

IL VICE DELLA COMMISSIONE ESTERI DEL CAIRO

«Al Sisi e noi deputati vogliamo i colpevoli della morte di Regeni»

■ A PAGINA 7



Una delle tante manifestazioni per chiedere «Verità per Giulio Regeni»

CAOS USA

Obama critica l'alt di Trump agli ingressi

Diventano un caso internazionale i bandi decretati dalla Casa Bianca. Interviene anche l'Onu: «Illegali e meschini».

■ ALLE PAGINE 2 E 3

CANADA

Uno studente dietro l'attacco alla moschea

Fermato uno studente franco-canadese per l'attacco alla moschea di Quebec City, in Canada, costato la vita a sei fedeli.

■ A PAGINA 3

Aiuti a chi non paga le bollette

Intesa tra Comune di Trieste e Hera. Previsti prestiti e rateizzazioni

■ ALLE PAGINE 16 E 17

POLITICA

Gli scissionisti non abitano nel Pd regionale



Pierluigi Bersani e Matteo Renzi

di MARCO BALLICO

Sono la minoranza, a volte alzano la voce, non digeriscono l'uomo solo al comando, guardano a Pierluigi Bersani e Roberto Speranza.

■ A PAGINA 5

RENZI E DINTORNI

LE FIBRILLAZIONI DELLA SINISTRA

di MASSIMILIANO PANARARI

Acque agitate nella sinistra italiana. Com'era prevedibile di fronte alla potenziale accelerazione verso le elezioni.

■ A PAGINA 15

IMPRESA AI CAMPIONATI MONDIALI IN BRASILE: MEDAGLIA D'ARGENTO

I voli iridati di Nicole, stella isontina del parapendio



Nicole Fedele in azione: la giovane campionessa ha centrato il secondo posto ai mondiali in Brasile

■ BARELLA A PAGINA 37

La scelta tocca al bimbo conteso

Il giudice: deciderà lui se vivere a Trieste o in Sudamerica. Ha sei anni

■ BARBACINI A PAGINA 23

CRONACHE

OSPEDALE MAGGIORE

Farmaci scaduti Indagata l'infermiera

■ A PAGINA 22

CASA DELLE CULTURE

Lo sfratto a Ya basta Tuiach e i manganelli

Il Comune dice sì allo sfratto di Ya Basta dalla Casa delle culture. Fabio Tuiach evoca i manganelli.

■ A PAGINA 19

PIAZZA DELLA BORSA

Incerta la liberazione delle statue ingabbiate

La liberazione delle statue della facciata del Palazzo della Borsa Vecchia non è all'orizzonte. A quasi tre mesi dall'imprigionamento (foto) è in corso un confronto con la Soprintendenza.



■ DORIGO A PAGINA 21

CONAD DOMIO
IN VIA EDGARDO MORPURGO, 7 A TRIESTE

il 2 Febbraio RIAPRE con una nuova gestione!

Con una spesa minima di 15 euro (non cumulabili), **IN OMAGGIO** un piatto pizza.



Fino ad esaurimento delle scorte

FACEBOOK

I centomila "like" de Il Piccolo social



Il Piccolo ha conquistato il traguardo dei 100mila "mi piace" su Facebook

di MICOL BRUSAFERRO

Il Piccolo conquista il traguardo dei centomila "fan" su Facebook. Crescono anche il numero dei "like" ai singoli post, le discussioni, i commenti.

■ A PAGINA 11

DIARIO DI UNA MAESTRA

L'inerte biro di Erik quando c'è la verifica

di MARIA GRAZIA DELLA PICCA

Sono le 8.15: gli alunni sono pronti a iniziare la prova di verifica quadrimestrale. Di fatto dovranno svolgere esercizi di matematica molto simili a quelli già eseguiti in classe o nei compiti per casa, ma sapere che si tratta di una prova di verifica per la maggior parte dei bambini cambia completamente la situazione... Le frasi di rito della maestra sono sempre le stesse: «Bambini, leggete attentamente e fate del vostro meglio! Lavorate in silenzio. Non copiate».

■ A PAGINA 18

Officine Belletti s.r.l.

SERVIZI A 360° PER IL SETTORE CIVILE

Attività di impresa generale di costruzioni

GENERAL CONTRACTOR ED ENGINEERING SERVICES

per nuove costruzioni e ristrutturazioni

complete e/o parziali

CHIAVI IN MANO

• APPARTAMENTI • VILLE
• LOCALI • ALBERGHI • RESIDENCE

GLOBAL SERVICES
MANUTENZIONE E ASSISTENZA 365 GIORNI ALL'ANNO

Via Caboto, 20 - 34147 Trieste
Tel. 040 828727 - info@officinebelletti.com

A BREVE SANITIZZAZIONE AMBIENTI
IN ESCLUSIVA PER LA PROVINCIA DI TRIESTE

CONSULENZE SU APPUNTAMENTO ALLO
040 828727

IMMIGRAZIONE » L'EMERGENZA

L'Onu contro Trump: «Bando illegale»

Obama torna in campo: «Valori americani a rischio». I diplomatici Usa parlano di errore. La Casa Bianca: «Vadano via»

di Andrea Visconti

NEW YORK

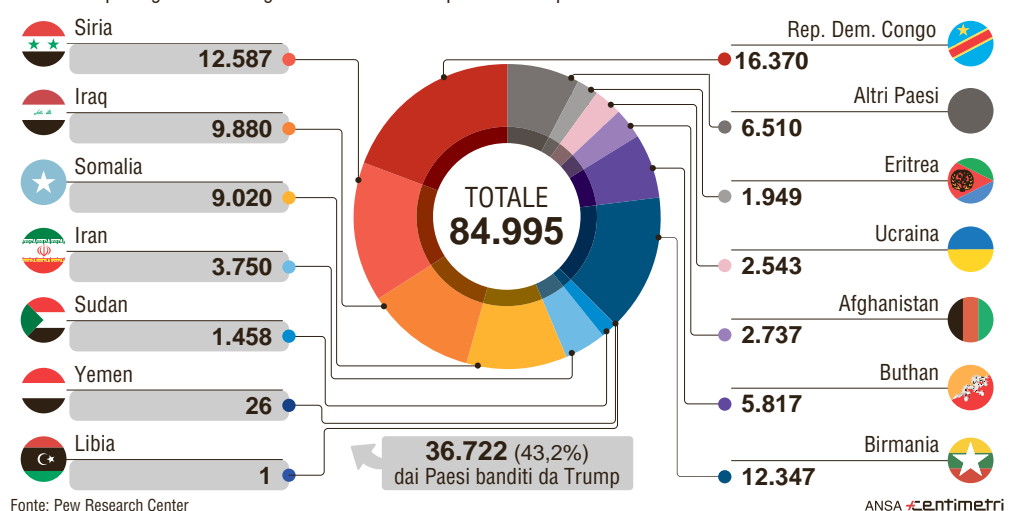
Donald Trump è travolto dalle reazioni negative alle misure che bloccano l'immigrazione da sette Paesi musulmani. Dopo la rivolta dei leader europei, è l'Onu a intervenire. Il segretario generale Antonio Guterres è «profondamente preoccupato per gli stereotipi sui musulmani e la discriminazione nei confronti degli immigrati, profughi e minoranze ovunque nel mondo» dice il portavoce del Palazzo di Vetro, Stephane Dujarric, mentre è durissimo l'Alto commissario del Consiglio per i diritti umani dell'Onu Zeid Ra'ad al Hussein: «Il bando è illegale e meschino». All'interno degli Stati Uniti cresce l'opposizione all'ordine esecutivo che ha gettato nel caos aeroporti internazionali, autorità di frontiera e uffici consolari, bloccando centinaia di migliaia di musulmani in viaggi verso gli Usa.

Perfino Barack Obama fa sapere di essere contrario alla misura introdotta venerdì da Trump. «Mi rassicura il livello di partecipazione da parte di molte comunità in tutti gli Stati Uniti - afferma l'ex capo della Casa Bianca - Cittadini che esercitano i loro diritti costituzionali di radunarsi, organizzarsi e far sentire la loro voce è esattamente quello che dobbiamo aspettarci quando i valori americani sono a rischio». Una dichiarazione tanto forte quanto insolita da parte di un ex presidente che tradizionalmente non interferisce con le azioni del suo successore, emblematica della preoccupazione diffusa ai massimi livelli della politica americana per il modo in cui Trump sta ribaltando gli equilibri mondiali. La Francia torna a invitare la Casa Bianca a cancellare il provvedimento. Jean-Claude Juncker manda un messaggio chiaro: «Questa è l'Unione europea e noi non discriminiamo sulla base della nazionalità della razza o della religione» dice, mentre l'Iraq si unisce ai Paesi che hanno varato «misure di reciprocità» vietando l'ingresso di cittadini Usa nel suo territorio.

«Un'esagerazione - commenta il portavoce della Casa Bianca Sean Spicer affermando che sabato il sistema funzionava benissimo - Centonove persone

I rifugiati nel 2016

Numero di profughi accolti negli Usa l'anno scorso per Paese di provenienza



Aziende contro il Tycoon: Starbucks assumerà 10mila rifugiati



La luna di miele fra Donald Trump e le aziende americane è già finita. Dalla Silicon Valley a Wall Street, Corporate America scende in campo per criticare il decreto sull'immigrazione del presidente. E lo sfida con Starbucks: difendendo con forza il principio della diversità, la catena di caffetterie annuncia l'assunzione di 10mila rifugiati in cinque anni. Il coro delle big americane è unisono nel difendere il «valore delle diversità» e il «valore del rispetto di tutti». La prima a criticare la mossa a sorpresa del presidente è

la Silicon Valley, contraria a Trump fin dagli albori della sua campagna. «Apple non esisterebbe senza immigrazione» dice senza mezzi termini Tim Cook. Scende in campo compatta anche Wall Street. Dopo un iniziale silenzio rompe le fila JPMorgan: «Con oltre 140mila dipendenti nel paese, siamo lieti del lavoro e degli sforzi per mantenere il paese sicuro. Allo stesso tempo sappiamo che il nostro Paese e la nostra economia sono rafforzati dalle ricchezze della diversità che ci circonda».

hanno subito un po' di scomodità in quanto erano in transito quando l'ordine era stato annunciato. Poca cosa al fine di proteggere gli americani dal rischio di attacchi terroristici». Spicer cerca di dare la colpa ai media che non hanno letto nei dettagli l'ordine esecutivo che, a suo dire, non si discosta molto da provvedimenti introdotti da Obama. «Sono gli stessi sette Paesi che erano stati identificati da Obama - dichiara Spicer facendo riferimento a un provvedimento che risale al febbraio 2016 - Libia, Yemen e Somalia erano finiti in un elenco di Paesi preoccupanti sui quali erano state imposte restrizioni al programma di Visa Waiver, cioè di

eliminazione del visto».

E mentre le associazioni musulmane in America annunciano una causa federale contro l'ordine esecutivo, entra in azione anche il «canale del dissenso», un particolare sistema di comunicazione urgente e riservato fra il corpo diplomatico Usa e il Dipartimento di Stato. Dozzine di diplomatici americani hanno sottoscritto un memorandum contro le misure: «Il divieto non riuscirà a ottenere lo scopo prefissato di proteggere gli americani da attacchi terroristici da parte di stranieri ammessi negli Usa - si legge in una bozza giunta al Dipartimento di Stato dall'ambasciata Usa di Baghdad - Infatti servirà a ridurre

le buone intenzioni internazionali nei confronti degli americani e sarà una minaccia alla nostra economia». Dichiarazioni che la Casa Bianca ha respinto con forza: «Se non aderiscono al programma possono andare» ha detto Spicer. Trump respinge le accuse che il divieto sia una sorta di test religioso, e va allo scontro con due eminenti senatori repubblicani, Lindsey Graham e John McCain: «Sul tema dell'immigrazione tristemente sono deboli - scrive su Twitter - Farebbero meglio a dirigere le loro energie verso lo Stato Islamico e la sicurezza anziché cercare di aizzare la terza guerra mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ GRAN BRETAGNA

Firme per respingere The Donald

Una petizione ha raccolto 1,5 milioni di adesioni. Ma May è «felice di riceverlo»



La premier May e il presidente Trump il 27 gennaio scorso a Washington

LONDRA

La Gran Bretagna sogna di chiudere le porte in faccia a Donald Trump, così come lui vuol chiudere i confini d'America ai cittadini di sette Paesi islamici.

O, almeno, sogna di farlo un numero cospicuo di sudditi di Sua Maestà: oltre 1,5 milioni quelli che hanno firmato in meno di due giorni una petizione popolare contro il neo-presidente Usa sulla scia dell'appello lanciato dal leader dell'opposizione laburista, Jeremy Corbyn, per un rinvio

della visita di Stato di «The Donald» a Londra in programma da qui a qualche mese. Ma il governo May, per quanto imbarazzato dal bando anti-musulmani del nuovo inquilino della Casa Bianca, non ha intenzione di riarrotolare il tappeto rosso che la premier tory si è affrettata a promettere a Washington non più tardi di venerdì e conferma la volontà di accogliere con ogni riguardo l'ospite d'oltreoceano. Ricevimento dalla regina a Palazzo incluso. «Noi non siamo d'accordo con queste restrizioni, non è il modo in cui agiremo»,

premette un portavoce di Downing street incalzato dai giornalisti. «Come abbiamo sottolineato la settimana scorsa, se siamo in disaccordo su qualcosa saremo lieti di dire che siamo in disaccordo», aggiunge. Ma da amici.

E quindi di mettere in discussione un invito «già consegnato e accettato» non se ne parla proprio. Neppure come gesto simbolico in attesa che il bando decada, fra 90 giorni, secondo quanto invocato ieri da Corbyn e - a seguire - dai Libdem di Tim Farron, dagli indipendentisti scozzesi del Snp,

dal sindaco Labour di Londra, Sadiq Khan (figlio d'immigrati islamici del Pakistan), persino da qualche parlamentare conservatore di spicco sensibile allo sdegno che sale da buona parte del regno.

La risposta al furore dell'ondata di piena di adesioni alla petizione che vorrebbe veder cancellata la visita del presidente-magnate è dunque picche. Così come picche era stata quella riservata mesi fa a una petizione analoga - rimasta sulla carta - che avrebbe voluto far proclamare persona non grata sull'isola l'allora candidato repubblicano dopo i primi, spicci altolà alla immigrazione musulmana. Per non lasciare dubbi, il portavoce puntualizza che Theresa May sarà anzi «felice di ricevere Trump». A dispetto di tutto.



Canada, strage in moschea Studente uccide 6 persone

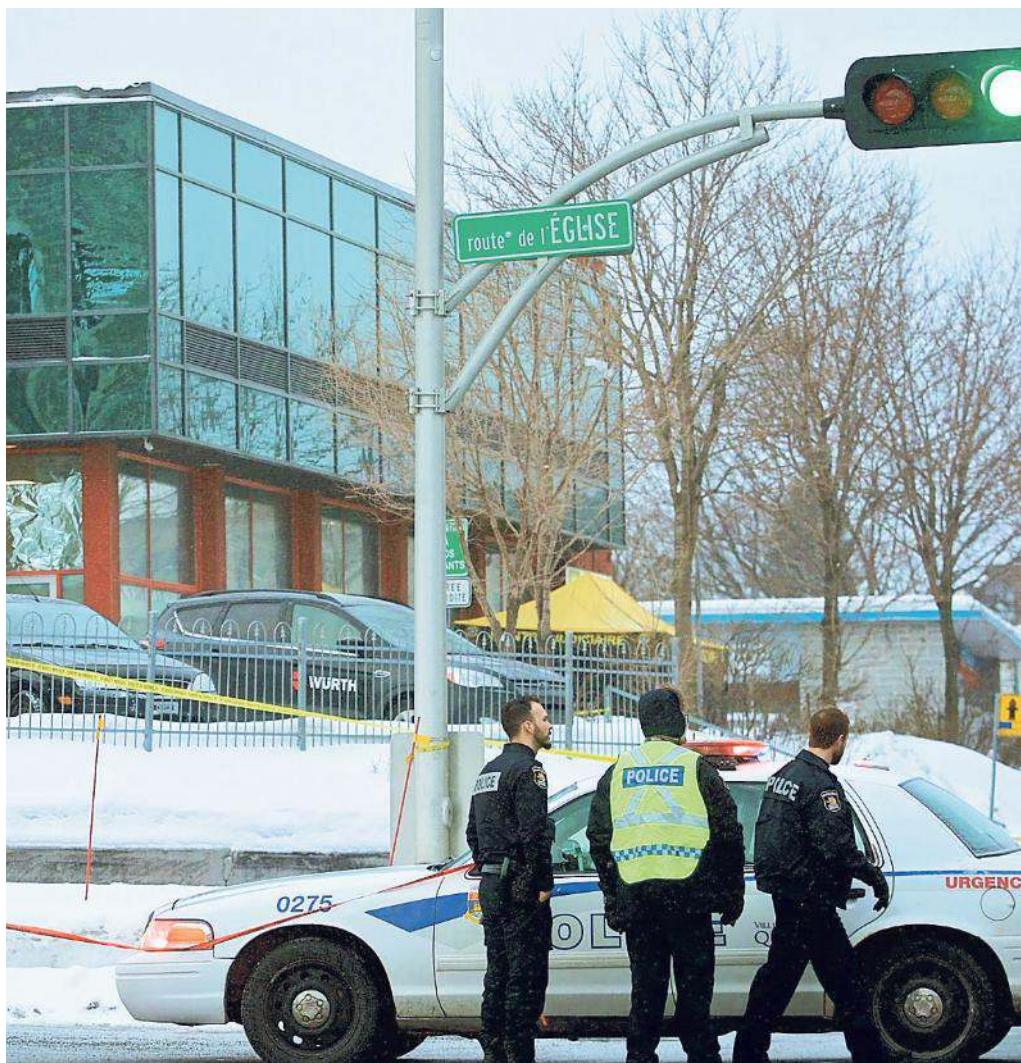
Il killer si consegna: è un 27enne franco-canadese con simpatie di destra
Il premier Trudeau: «Un crimine orribile, restiamo al fianco dei musulmani»

Il Paese **modello di accoglienza** è sotto choc: tutte le **vittime** sono fedeli **di origine africana**. Il Papa lancia un appello a **restare uniti** contro il terrore

di Maria Rosa Tomasello
ROMA

L'assassino spara sui fedeli inermi in preghiera, falcia gli uomini raccolti all'interno della moschea di Quebec City, «un luogo di rifugio e raccoglimento» come lo definisce il premier Justin Trudeau, trascinando il Canada nel peggiore degli incubi. Nel Paese modello di accoglienza che solo poche ore prima della strage ha aperto confini e braccia ai cittadini dei sette Paesi messi al bando da Donald Trump, offrendo loro permessi temporanei, un universitario franco-canadese, Alexandre Bissonnette, 27 anni, fa irruzione all'interno del Centre culturel islamique, uccidendo sei persone, tra le quali c'è anche l'imam, e ferendone otto, cinque delle quali sono in gravi condizioni. Altri 39 fedeli riescono a mettersi in salvo. Mentre spara - racconta un testimone - l'uomo urla «Allah Akbar». Sono le 19.50 di domenica.

La fuga del killer, dopo che l'edificio è stato circondato e messo in sicurezza e la polizia e le forze speciali sono sguinzagliate per tutta la città, dura meno di un'ora: alle 20.40 l'uomo chiama il 911, dicendo che è pronto a consegnarsi. Viene arrestato poco dopo: l'auto è parcheggiata con le luci di emergenza accese sulla rampa che conduce al ponte di Ile d'Orleans, a una ventina di chilometri dal luogo dell'attentato: agli agenti che lo ammanettano dice di essere pentito per quello che ha fatto e di provare rimor-



Sopra alcuni agenti della polizia davanti alla moschea di Quebec City dov'è avvenuto l'attentato. Nella foto centrale un cartello di protesta contro Trump: «America bianca: anche voi siete immigrati»



Alexandre Bissonnette

so. Sul veicolo viene trovato un kalashnikov Ak-47. Mohamed Khadir, un giovane di origine marocchina che era stato fermato subito dopo l'attacco e inizialmente, viene rilasciato dopo

» Su Facebook i «like» per Trump
Le Pen e forze israeliane
Il centro già oggetto di gesti islamofobi

averne raccolto le sue dichiarazioni: è solo un testimone. Il killer invece è uno studente di Scienze politiche all'ateneo di Laval, la più antica università di lingua francese del Nord America, che in precedenza aveva frequentato i corsi di Antropologia. È un giovane con evidenti simpatie conservatrici se non estremiste: sul suo profilo Facebook, oscurato poco dopo l'ar-



A Ottawa bandiera a lutto

sto dalle autorità, numerosi «like» a personaggi di destra come Marine Le Pen, leader del Front national francese, l'ex presidente Usa George Bush, il presidente Donald Trump, il sena-



Il premier canadese Justin Trudeau

tore repubblicano John McCain e le forze di difesa israeliane.

Le vittime della strage hanno fra i 35 e i 70 anni e sono tutti di origine africana: due sono algerine, una tunisina, una marocchina, due dell'Africa sub-sahariana. Uno di loro, secondo una prima ricostruzione, muore mentre cerca di disarmare il killer. Le persone uccise erano nella parte bassa della moschea, riservata agli uomini, mentre donne e bambini si trovavano al piano superiore e sono rimasti illesi. Il movente resta al momento oscuro, ma le indagini puntano sulla pista xenofoba. La moschea, del resto, era già stata oggetto di intimidazioni anti-islamiche in passato: nel giugno scorso una testa di maiale avvolta in carta trasparente e confezionata come un regalo era stata lasciata davanti all'ingresso accompagnata dall'augurio: «Buon appetito». Tre settimane dopo, a luglio, nel quartiere erano stati distribuiti volantini che accusavano il centro islamico di essere «una moschea radicale» in cui si esaltavano la jihad e la sharia, accuse respinte come «false dalla A alla Z».

Il Paese che con il giovane e carismatico Trudeau ha fatto dell'accoglienza la sua parola d'ordine (40mila rifugiati entrati nel 2016, 300mila previsti per quest'anno) è sotto choc. «Il crimine orribile contro la comunità musulmana è stato un atto di terrorismo commesso contro il Canada e tutti i canadesi: 36 milioni di cuori battono con i vostri. Piangeremo con voi, vi difenderemo, vi ameremo, e resteremo al vostro fianco» dice Trudeau rivolto al milione di canadesi musulmani, prima di partire con il capo dell'opposizione Rona Ambrose per Quebec City dove è in programma una veglia. «La diversità è la nostra forza e la tolleranza religiosa è un valore che, come canadesi, abbiamo caro» afferma il premier. Tutta la comunità internazionale condanna l'attentato: a esprimere e a Trudeau cordoglio anche il presidente Usa Trump, che offre al Canada assistenza, mentre papa Francesco lancia un appello a «restare tutti uniti, cristiani e musulmani».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIESA

L'ira dei vescovi: «È un'ora buia»

I porporati americani si ribellano: il mondo ci guarda abbandonare i nostri principi

di Mariaelena Finessi
ROMA

I vescovi americani si ribellano al bando anti-islamici di Donald Trump che vieta l'ingresso negli Stati Uniti per quanti arrivano da 7 Paesi a maggioranza islamica: Iran, Iraq, Libia, Somalia, Sudan, Siria e Yemen. «Il mondo ci guarda mentre abbandoniamo il nostro impegno verso i valori americani», denuncia il cardinale di Chicago, Blaise Cupich. Il porporato, a cui papa Francesco nel 2014 ha dato la responsabilità della terza diocesi cattolica degli

Usa, intravede in quest'operazione discriminatoria «un'ora buia nella storia dell'America». Indigeste anche le eccezioni riservate ai cristiani e ad altre minoranze religiose del Medio Oriente, senza contare, continua Cupich, che la decisione di non inserire nel bando i Paesi di origine di 15 dirottatori responsabili della tragedia dell'11 settembre è alquanto strana mentre ha come obiettivo gli iracheni, «perfino quanti hanno assistito le nostre forze armate in una guerra distruttiva».

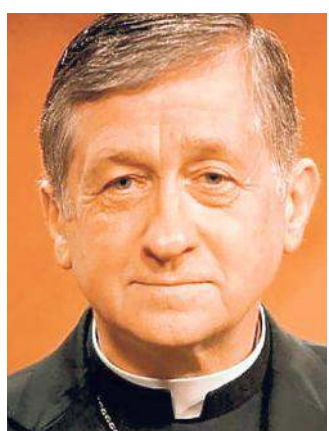
Se Trump era certo di far cosa gradita alla Chiesa, offrendo

ai profughi cristiani in fuga da guerre e persecuzioni una corsia preferenziale, la protesta di leader cattolici e di altre denominazioni protestanti dovrà invece farlo ricredere. Quella costruita dagli Usa è una «trappola», sintetizza Louis Raphael I Sako, Primate della Chiesa cattolica orientale a cui appartiene la maggioranza dei cristiani iracheni. «Queste scelte discriminatorie - chiarisce - creano e alimentano tensioni con i nostri concittadini musulmani. I sofferenti che chiedono aiuto non hanno bisogno di essere divisi in base a etichette religiose. E

noi non vogliamo privilegi. Ce lo insegna il Vangelo e lo ha mostrato anche papa Francesco, che ha accolto a Roma rifugiati fuggiti dal Medio Oriente sia cristiani che musulmani, senza distinzioni». L'ordine di Trump, a cui si lavorava da mesi - come ha rivelato ieri il *Wall Street Journal* - ha però anche (pochi) supporter: tra questi, il reverendo Franklin Graham, figlio del predicatore Billy Graham, un evangelico che da tempo denuncia «il cancro» dell'Islam e prima ancora di Trump aveva proposto il bando dei musulmani alle frontiere: «Dobbiamo

essere sicuri - ha spiegato, difendendo le misure ordinate dalla Casa Bianca - che le loro filosofie in materia di libertà siano in linea con le nostre». Un modo di pensare, questo, che non aiuta a superare la paura, anzi. «Queste azioni - è il monito di Cupich - danno conforto a coloro che vorrebbero distruggere il nostro modo di vivere. Abbassano la nostra stima agli occhi di molti popoli che conoscono l'America come un difensore dei diritti umani e della libertà religiosa, non una nazione che ha come bersaglio le popolazioni religiose e poi chiude loro la porta in faccia. È tempo di unirsi per recuperare il senso di chi siamo e cosa rappresentiamo in un mondo che ha disperato bisogno di speranza e di solidarietà».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Blaise Cupich

di **Michele Di Branco**

ROMA

L'Europa aspetta la risposta e non sembra disposta a fare troppi sconti. Il governo frena. Con Palazzo Chigi pronto a dire no, anche a costo di rischiare la procedura d'infrazione e il Tesoro, molto più prudente, che suggerisce di evitare lo scontro trattando con Bruxelles per ottenere condizioni più favorevoli. Italia al bivio sulla manovra correttiva reclamata dalla Commissione Ue.

L'esecutivo Gentiloni ha tempo fino a domani per rispondere alla lettera con la quale si invoca un aggiustamento dello 0,2% (3,4 miliardi di euro) sui conti pubblici. Ma, al momento, sulla strategia da adottare non è stata presa alcuna decisione. «Aspettiamo la risposta, bisogna avere pazienza» ha spiegato ieri il commissario agli affari economici, Pierre Moscovici. Tuttavia, dietro l'apparente serenità e lo spirito collaborativo, si agitano sentimenti piuttosto decisi e fermi. «Una lettera è stata scritta, dà cifre e commenti» ha puntualizzato Moscovici, il quale, pressato dai falchi del Nord-Europa, punta ad ottenere per intero la correzione di finanza pubblica. Il ministro dell'Economia, Padoan, e il premier Gentiloni («nessuna manovra estemporanea ma scelte coerenti con una strategia di lungo periodo nell'interesse del Paese» la linea che è filtrata al termine di un vertice serale) puntano invece a strappare almeno uno sconto considerando i costi legati al sisma che ha colpito il Centro Italia. Non più di 2 miliardi di euro di intervento e, co-

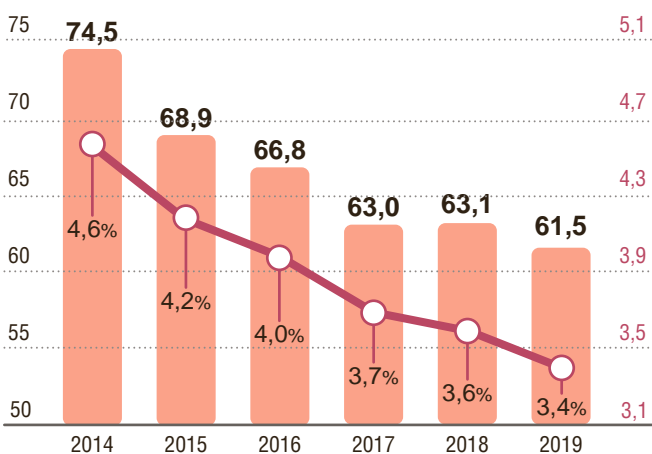
GOVERNO » I CONTI

Ue in attesa sulla manovra Ma l'Italia cerca lo sconto

Domani scade il termine della Commissione: serve un aggiustamento da 3,4 miliardi Padoan vuole evitare l'infrazione. Gentiloni: «Scelte per strategie di lungo periodo»

Gli interessi sul debito

in miliardi di euro in rapporto al Pil



Fonte: Mef (cifre programmate nell'aggiornamento del Def)

ANSA centimetri

munque, manovra non prima di aprile collegata alla stesura del Def. Altrimenti, nello schema di Palazzo Chigi (sul quale

soffia l'impazienza di Renzi per le elezioni anticipate da giocare anche in chiave anti-Europa), non viene scartata l'idea



Il ministro Pier Carlo Padoan

del gran rifiuto. Una eventualità che il ministro Padoan vuole evitare, prefigurando il prezzo salato che l'Italia potrebbe pa-

gare in futuro. Già, perché sul tavolo della scelta la valutazione rimane anche e soprattutto di convenienza economica e fi-

nanziaria. Sui due piatti di una bilancia ci sono anche i temi della crescita e dei mercati: l'adozione di una manovra potrebbe spegnere la fiammella di ripresa che l'Italia sta registrando, ma la decisione di non farla potrebbe esporre il Belpaese alla speculazione finanziaria. Lo spread venerdì scorso ha chiuso a quota 176 punti. Un'eventuale turbolenza dei mercati, considerato che l'Italia deve mettere sul mercato 260 miliardi di titoli pubblici nel 2017, non è detto che abbia costi inferiori. E questo perché aumenterebbe il rischio Paese percepito dagli investitori che di conseguenza chiederebbero rendimenti più alti sui titoli di Stato. Intanto, sui tavoli del ministero del Tesoro, un pacchetto di possibili misure è stato già messo a punto anche se non è escluso che, se si deciderà di intervenire, le indicazioni contenute nella lettera a Bruxelles possano essere solo generiche, rinviando alla predisposizione del Documento di Economia e Finanza, il Def, previsto inizio aprile. Le ipotesi variano dai tagli di spesa al riordino delle agevolazioni fiscali, ma anche dall'aumento delle accise su tabacco e benzina ad un possibile ritocco dell'Iva, finora sterilizzata dal governo. Potrebbero spuntare anche misure di lotta all'evasione che, nel 2016, avrebbe fruttato oltre 17 miliardi di incassi, un record e un valore che si punta a consolidare in modo strutturale. Non ci sarebbe intenzione, invece, di rinviare il calo dell'Ires dal 27,5 al 24% scattato quest'anno. Alcuni paletti saranno comunque irrimovibili.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO



Giuliano Poletti

Poletti annuncia i “nuovi” voucher

Il ministro rilancia sulla riforma: «Devono essere riportati allo spirito originario»

ROMA

La convergenza tra sindacati e governo sui voucher sta nella volontà del ritorno alle origini, come cioè lo strumento era stato concepito nel 2003 dalla legge Biagi: un metodo di retribuzione per lavori occasionali e accessori.

I voucher saranno riportati al loro «spirito originario» per retribuire il lavoro accessorio e occasionale: il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, indica in questa direzione il nuovo intervento normativo per modificare i buoni lavoro. Voucher che la Cgil chiede di cancellare con il referendum ammesso dalla Corte costituzionale e

che, in questo modo, si cerca di disinnescare. Ospite di un seminario promosso dal Pd sull'emergenza lavoro, insieme ai leader di Cgil, Cisl e Uil, il ministro ha rimarcato l'intenzione di intervenire per rivedere questo strumento e ha sottolineato che «c'è un dialogo con il Parlamento» per definire le «modalità». Ad ottobre scorso sono entrate in vigore le norme sulla tracciabilità dei voucher, introdotte con il primo decreto correttivo del Jobs act, che - ha ricordato Poletti - ne hanno «fermato la corsa» al rialzo. Ma, ha proseguito sottolineando che si è in presenza di primi risultati e quindi bisogna essere «cauti», «pensiamo di

dover intervenire con modifiche normative per andare nella direzione di riportare i voucher allo spirito originario, cioè per il lavoro accessorio e occasionale». Sarà un intervento «di ordine generale sull'utilizzabilità da parte delle imprese», ha detto ancora il ministro. Se si tratterà di escludere alcuni settori, come l'edilizia, o di prevedere un tetto sull'utilizzo in tutti i settori, il ministro ha detto che «non è ancora deciso». Così come «non è chiaro» lo strumento legislativo attraverso il quale le modifiche saranno introdotte. Di certo, come ha ribadito il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, non saranno suffi-

cienti piccoli ritocchi per evitare il referendum. I voucher vanno aboliti e, in sostanza, va riconosciuto un 'contratto ad hoc' per i lavori occasionali: la condizione per rinunciarvi, ha infatti detto Camusso, è «che si faccia un istituto per i lavori occasionali che non sia malato come quello attuale», che «davvero» si riferisca a queste prestazioni e «non sia invece una forma di dumping rispetto alle altre forme contrattuali». Camusso ha anche bocciato l'ipotesi di introdurre dei tetti sul monte ore aziendale: «nello stesso momento in cui si dice che c'è una quota dipendenti per ogni azienda» che può ricorrere ai voucher, «non stia-

mo più parlando di lavoro occasionale ma di una ulteriore forma di precarietà e di abbassamento delle condizioni dentro i luoghi di lavoro». La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, ribadisce la posizione secondo cui «possiamo riportare i voucher alla loro origine, quella della legge Biagi, anche con una legge di due righe», ponendo fine al loro uso «distorto», perché «c'è differenza nell'usare i voucher per pagare uno studente che per pochi giorni fa la vendemmia e un operaio edile». Referendum o meno, il leader della Uil, Carmelo Barbagallo, insiste sull'urgenza di una modifica «radicale» dei voucher ed un confronto con il governo.

«Chiediamo di convocarci per farci capire cosa intende fare», ha detto. «Incontreremo» le parti sociali sulle politiche attive, la previdenza ed anche sui voucher, ha assicurato Poletti.

Il Fvg finanzia la creatività dei ragazzi

La Regione ha distribuito 300mila euro per la realizzazione di 33 iniziative di scuole e associazioni

TRIESTE

Dal Tact festival del Centro universitario teatrale a Letteraria, firmato da Chartha Sporca, dal Creativamente dell'associazione #Mai dire Mai-#Nikoli rec Nikoli al progetto School of Radio di Radio In Corso. E ancora Barock dell'associazione Projects. Sono i cinque progetti triestini all'interno della sezione «Associazioni» che ha visto la Regione Fvg finanziare, coinvolgendo anche le scuole, un totale di 33 iniziative a favore di giovani tra i 14 e i 35 anni di età nel caso delle associazioni e da

14 a 19 per le scuole, a valere sulla Lr 5 del 2012 (Legge per l'autonomia dei giovani e sul Fondo di garanzia per le loro opportunità). La finalità di un bando che ha messo a disposizione 300mila euro, sottolinea l'assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti, è quella di «incentivare la creatività dei giovani: obiettivo raggiunto, vista la qualità davvero notevole delle progettualità che sono state presentate».

Il riparto ha assegnato circa 220mila euro a favore delle associazioni, i restanti 80mila alle istituzioni scolastiche. Ai 5 fi-

nanziamenti triestini alle associazioni si aggiungono i 5 in provincia di Gorizia (Pixxelmusic, AfroBrasile, Musiche di Sconfine, Sperimentazione tra arte, fotografia e architettura del paesaggio in scala 1:1, The Jungle sono i nomi dei progetti), altri 11 a Udine e uno a Pordenone. Quindi la sezione scuole con 10mila euro di contributo (il tetto massimo): a Trieste vengono premiati la Carducci-Dante con «Un ponte verso», a Gorizia la Michelangelo Buonarroti con «I tre usi del compasso» e la Sandro Pertini con «Speciale normalità». Le

iniziative risultate ammissibili, informa l'amministrazione regionale diffondendo la graduatoria di entrambe le sezioni, sono state valutate da una commissione che ha valutato il grado di innovatività e originalità; la partecipazione giovanile nell'organizzazione e realizzazione delle attività; le partnership messe in atto; la diffusione sul territorio regionale; la congruenza delle risorse previste. «Si tratta di progetti davvero meritevoli - sottolinea ancora Torrenti - e per questo continueremo a investire su questo bando che stimola la sana com-



Gianni Torrenti

pettività e consente alle idee di avere basi per crescere».

La commissione si è basata sui paletti fissati dalla legge 5. Il sostegno della Regione è mirato a valorizzare la creatività giovanile e il pluralismo di espressione, accrescere e diffondere la consapevolezza critica, la conoscenza e la competenza culturale, incentivare la partecipazione ai programmi finalizzati alla creazione di una cittadinanza europea, sensibilizzare sui temi della tutela dell'ambiente e del rispetto del patrimonio artistico, culturale e naturalistico, promuovere la conoscenza delle specificità culturali, della storia, delle tradizioni e delle manifestazioni popolari delle minoranze linguistiche presenti in Fvg, agevolare la produzione culturale dei giovani. (m.b.)

PARTITI » LO SCONTRO

Renzi tira dritto. D'Alema: così è scissione

Il segretario Pd bocchia la richiesta di congresso e guarda al voto. L'ex premier: «A sinistra un nuovo partito con il 10%»

ROMA

«Se dopo le elezioni torneremo al governo dovremo riprendere il ragionamento» sul taglio dell'Irpef e «non solo quella». Matteo Renzi guarda già oltre: mentre la sinistra invoca il congresso e dibatte su legge elettorale e voto anticipato, il segretario lancia la sua proposta per le elezioni, scrivendo di «problemi reali»: giù le tasse, innanzitutto. I renziani puntano a un'accelerazione per il voto a fine aprile, anche se scommettono su giugno. E così Massimo D'Alema si prepara a correre in solitaria: «Il giorno in cui senza cambiare legge elettorale Renzi chiedesse a Gentiloni di dimettersi per andare al voto, la reazione sarebbe preparare un'altra lista. E se nella sinistra si formerà un nuovo partito supererà il 10%: ho fatto fare ricerche». Oggi o domani Renzi farà il punto coi dirigenti dem sull'iter da seguire per un confronto con gli altri partiti sulla legge elettorale. Si parte dal Mattarellum, con disponibilità a discutere altre soluzioni, ma c'è scetticismo sul potere intervenire in Parlamento: si rischierebbe la palude. Dunque, se con FI (di M5S ci si fida poco) si giungesse a un'intesa, si potrebbe portare il testo in Parlamento e blindarlo con «fiducia tecnica». Ma l'ipotesi più quotata è: al



Massimo D'Alema con Matteo Renzi. Ma è una foto scattata nel 2014...

voto con le leggi come scritte dalla Corte. Renzi intanto parte dalle tasse: «Scommettere su un fisco amico», scrive rivendica la distanza dalla sinistra del passato. Ma D'Alema: «Spero non ci si arrivi ma senza un congresso sarà Renzi a imporre una frattura. Vuol votare subito per calcolo meschino: con i 100 capilista bloccati garantirebbe se stesso e i più fedeli». E Gentiloni è accusato di rispondere «alle direttive di Renzi e non dei cittadini». D'Alema, che punta a un asse con Emiliano e si dice in contatto con Bersani, fa conto su un sondaggio Tecnè che dà un eventuale partito formato con Bersani all'11%, stima il Pd al 30% alla pari col M5S (30,5%). Ma D'Alema dai renziani è dato per perso. Si tenta di tenere compatta la maggioranza, assicurando che nelle liste non ci sarà un repulisti di dirigenti ma un equilibrio, inclusa la candidatura con deroga sul limite dei 3 mandati a figure «di peso». E si prova a tener dentro la minoranza cuperlian-bersaniana, scettica su una raccolta firme per un referendum tra iscritti per il congresso, rilanciata da Francesco Boccia. La richiesta di Roberto Speranza sarebbe almeno di primarie «vere» per la leadership. I renziani non chiudono. E sul congresso Renzi rivendica: «mi è stato chiesto di rispettare la tempistica e le regole dello Statuto»: a fine 2017.

LA GALASSIA

di Marco Ballico

UDINE

Sono la minoranza, a volte alzano la voce, non digeriscono l'uomo solo al comando, guardano a Pierluigi Bersani e Roberto Speranza, ma non si lasciano tentare dalla scissione. Tanto meno da un progetto, quello di Giuliano Pisapia, che pare interessare più chi sta fuori che non chi sta dentro il Pd.

La minoranza dem in Friuli Venezia Giulia, anche adesso che Michele Emiliano minaccia le carte bollate pur di ottenere la convocazione del congresso, si muove con prudenza, non strappa, non ancora. Preferisce una battaglia di posizione. Perché da un lato si auspica che Matteo Renzi dia il via libera a una riflessione interna sui flop del 2016, sulla contendibilità della leadership, sul programma, sull'omogeneizzazione dei sistemi elettorali Camera-Senato; dall'altro - questione di sopravvivenza - si lavora per avere voce in capitolo, nel caso di voto anticipato, nella definizione delle liste elettorali. Poiché le urne, politiche e regionali, sono dietro l'angolo.

È una minoranza, quella del Pd Fvg, che pesa attorno al 25%, qualcosa meno rispetto all'ultimo censimento, quello del congresso di inizio 2014, quando negli organi di partito, a partire dalla segreteria, si fotocopiò il riparto nazionale: la galassia renziana al 65%, il 20% ai cuperliani, il restante 15% ai civatiani. Da allora qualche movimento c'è stato. Il capogruppo poi diventato assessore all'Agricoltura Cristiano Shaurli e il presidente di commissione Vincenzo Martinez, l'uno partendo da Cuperlo, l'altro da Civati (Martinez ne era il



I senatori del Pd Carlo Pegorer e Lodovico Sonogo

Ma in Fvg la minoranza dem preferisce la battaglia di posizione

principale referente in Fvg), si sono spostati verso Debora Seracchiani (più che verso Renzi). E mentre pure un vecchio leone come Renzo Travanut non ha fatto mancare i suoi distinguo nei confronti del segretario nazionale, i cuperliani sono rimasti localizzati soprattutto a Trieste (l'ex presidente del Pd regionale Tarcisio Barbo, la segretaria provinciale Adele Pino, il consigliere regionale Franco Codega) e i civatiani sono sostanzialmente scomparsi. La minoranza, perso qualche pezzo, ha dunque cambiato targa. È diventata bersanian-dalemiana anche se in realtà di veri e propri d'alemia-

ni (escluso qualche endorsement di Mauro Travanut, il consigliere "ribelle" di piazza Oberdan) non se ne vedono.

Il leader di un gruppo che, pur con non poche sfumature, considera Bersani come punto di riferimento a sinistra del partito è il senatore Carlo Pegorer. Tra chi in questi anni non si è riconosciuto fino in fondo nella gestione renziana del Paese e del Pd ci sono anche i colleghi parlamentari Gianna Malisani e Lodovico Sonogo (che peraltro ha votato Sì al referendum del 4 dicembre), il consigliere regionale Renzo Liva, i riformisti Tamara Blazina, Francesco Russo, Salvatore Spitale-

ri. Critici, chi più chi meno, nei confronti di Renzi, ma nessuno, neanche in queste ore, sulla porta d'uscita. Non prima di aver capito quello che succederà. Tutto il contrario di ciò che accade da tempo con gli iscritti che erano attorno ai 9mila nel 2009 e sono ora dimezzati. Nel 2013 si superava quota 6mila, nell'ultimo triennio si è perso circa il 25%, di cui almeno il 50% dei fuoriusciti se n'è andato per motivazioni di carattere politico.

Soldati persi per sempre? La minoranza democratica è convinta che per recuperarli è necessario che il Pd non trascuri l'anima della sinistra. Quella

che altri, fuori dal partito, stanno cercando di tenere viva. Da Pisapia a livello nazionale a Franco Belci sul territorio: l'ex segretario della Cgil è in campo con Reset, il laboratorio che vuole fare da collante a una sinistra in crisi. E c'è pure, sempre a Trieste, Roberto Cosolini, diessino prima di sostenere Renzi al congresso 2013, tra i più convinti oggi dell'opportunità del dialogo e del rispetto nel dibattito interno con la minoranza per tenere unito il Pd. Molto più che su questioni regionali dunque, nonostante le ferite delle amministrative 2016, il Pd Fvg si divide su vicende nazionali. Anche per

I MOVIMENTI

E nel centrodestra si dibatte sull'ipotesi del listone unico

A livello nazionale l'ipotesi di un listone unico scuote il centrodestra. L'ala "trumpiana" di Salvini e Meloni e quella "moderata" del Cavaliere restano distanti. Ma i rumors di un voto probabile a primavera mettono in moto le diplomazie tra forze dell'ex Casa delle Libertà. Sondaggi fanno capire che se Pd e M5S possono

contare su un terzo di voti ciascuno, il centrodestra si contende la stessa quota, ma diviso tra Fi e Lega più o meno sulla stessa cifra, attorno al 12-13%, cui aggiungere il 5% di FdI. Ignazio La Russa (Fdi) fa però capire di credere che un «listone»

possa motivare gli italiani a premiare con un 40% un fronte di centrodestra a scapito di M5S e Renzi. Le divisioni interne all'area conservatrice sembrano meno insuperabili di poche settimane fa. Da segnalare la posizione della deputata berlusconiana e coordinatrice regionale Fvg di FI Sandra Savino sulla legge elettorale: «Sedersi a un tavolo per trovare una soluzione condivisa, l'idea di porre la fiducia è inaccettabile».



Sandra Savino

Da un lato si auspica una riflessione interna sui **flop** elettorali. Ma dall'altro c'è la **preoccupazione** di non essere **esclusi** dalle future liste

questo, da settimane, non si parla più della segreteria di Antonella Grim, salda in sella dopo le fibrillazioni di due mesi fa.

Venerdì prossimo, giorno dell'assemblea regionale, la minoranza continuerà a chiedere segni di discontinuità ai vertici del partito in regione, ma stavolta Italicum, Mattarellum, elezioni subito oppure no saranno argomenti chiave, che i bersaniani metteranno sul tavolo in una fase in cui i passaggi romani dettano la linea. Bersaniani che forse coltivano l'idea del voto anticipato, proprio perché appuntamento che potrebbe segnare una svolta, ma che pure in Fvg ragiono sulla necessità di regole diverse. E qui si torna al nodo delle liste, su cui il dominus rimane il segretario nazionale. La preoccupazione della minoranza, a Trieste come in Friuli, è (anche) quella di salvaguardare la propria presenza in parlamento. Un guaio per il Pd regionale nel momento in cui ci si dovrebbe concentrare su come chiudere al meglio la legislatura, recuperare il consenso perso alle amministrative dell'anno corso e preparare la partita madre del 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PESO SPECIFICO

È attorno al 25%, un po' meno rispetto all'assise del 2014. E ora l'area più folta è quella bersanian-dalemiana

NESSUNA USCITA IMMINENTE

Al contrario di ciò che accade per gli iscritti: erano circa novemila nel 2009, attualmente sono dimezzati



Nikola Gruevski, ex premier conservatore della Macedonia, non è riuscito a formare un nuovo governo. E ora il Paese rischia nuove elezioni

di **Giovanni Vale**
 ► SKOPJE

Dopo due anni di stallo politico ed elezioni legislative tenute dopo essere state rimandate per ben tre volte, la Macedonia è di nuovo sull'orlo della crisi. L'ex primo ministro Nikola Gruevski, al potere per dieci anni tra il 2006 e il 2015, non è infatti riuscito a formare un nuovo esecutivo a conclusione del mandato esplorativo ricevuto all'indomani del voto dell'11 dicembre scorso. Il controverso leader del partito conservatore Vmro-Dpmne, accusato di abuso di potere e di aver ordinato una massiccia serie di intercettazioni illegali nel corso dei suoi mandati, non ha convinto l'ex alleato di governo: si tratta del fronte albanese Dui, il maggiore dei partiti che rappresentano la numerosa minoranza albanese del paese balcanico (25% del totale dei 2 milioni di abitanti), il cui sostegno era necessario per raggiungere la maggioranza assoluta al parlamento di Skopje.

Due strade si aprono ora per il Capo di Stato Gjorge Ivanov, eletto nel 2009 tra le file dello stesso Vmro-Dpmne: individuare un nuovo premier incaricato, come chiede l'opposizione socialdemocratica; oppure indire nuove elezioni, come gli

Le elezioni
 a dicembre
 dopo tre rinvii
Bruxelles
 e Washington
 preoccupate:
 «Il Paese
 non ha **tempo**
 da perdere»

intima di fare il suo stesso partito. Ivanov per ora ha preso tempo, mentre è già intervenuta la Commissione europea con un invito a evitare una nuova crisi. Che pare però imminente. Alla conta dei numeri, infatti, il Parlamento macedone uscito dalle ultime elezioni legislative non offre molte garanzie di stabilità. I conservatori hanno ottenuto 51 rappresentanti contro i 49 del partito socialdemocratico (Sdsm). Entrambi sono

Niente governo In Macedonia lo stallo infinito

Fallito il tentativo del conservatore Gruevski Incarico all'opposizione o ritorno al voto

dunque lontani dalla maggioranza assoluta di 61 seggi (su 120 membri), necessaria per superare il voto di fiducia. Il fronte albanese Dui, con il quale Gruevski ha governato in passato, controlla appena dieci deputati, mentre i restanti dieci sono divisi fra tre diverse forze politiche, tutte rappresentanti la minoranza albanese.

Dato il fallimento di quella che sembrava essere l'alleanza più probabile, la formazione di

un nuovo esecutivo è dunque a rischio. Ma non soltanto a causa della matematica parlamentare. Allo scadere dei venti giorni concessi a Gruevski per formare un'alleanza post-elettorale, i toni si sono infatti riaccesi in Macedonia. Da un lato con l'invito del partito conservatore a tornare alle urne al più presto; dall'altro con la dichiarazione del leader socialdemocratico Zoran Zaev, secondo il quale ci sarà «una violazione della

costituzione» se non gli verrà concesso un mandato esplorativo.

A confermare la gravità della situazione, in un paese in cui la crisi politica tra i partiti è stata mediata per oltre un anno dall'Unione europea, si è già registrato un doppio intervento dei rappresentanti di Bruxelles e di Washington, entrambi "preoccupati" per l'evolversi degli eventi. La portavoce della Commissione europea, Maja

Kocijancić, ha invitato ieri il presidente Ivanov a «tenere consultazioni urgenti e aperte» e a «determinare con velocità un primo ministro incaricato». L'Ue, ha proseguito Kocijancić, si aspetta «calma» e «spirito costruttivo» giacché «il paese non ha tempo da perdere». Dello stesso avviso l'ambasciata americana a Skopje, che ha ricordato come il nuovo governo macedone avrà il compito di mettere in pratica quelle riforme «riguardanti soprattutto lo stato di diritto» e decise dal cosiddetto "Accordo di Przino", che nell'estate del 2015 sembrava aver messo fine alla crisi politica.

Lo stato di diritto è infatti il grande assente nella storia recente della Macedonia. Due anni fa, quando la crisi politica è iniziata, il governo di Gruevski era accusato di aver registrato le conversazioni di oltre ventimila persone (tra le quali anche l'ambasciatore italiano a Skopje) e di aver messo in piedi un regime corrotto e autoritario. L'Accordo di Przino tra conservatori, socialdemocratici e rappresentanti albanesi permettevà l'avvio di un'inchiesta, la formazione di un governo di transizione e il ritorno alle urne. Ma a quasi due anni di distanza, tutto sembra da rifare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► IL CASO

di **Stefano Giantin**
 ► BELGRADO

Per tanti la domenica è il giorno del riposo. Per moltissimi, in Romania, sta diventando la giornata della rabbia. È l'effetto delle controversie ordinanze d'urgenza proposte dal governo romeno che potrebbero far uscire dal carcere alcune migliaia di persone e allentare le pene per l'abuso d'ufficio. Obiettivo, secondo il governo socialdemocratico da poche settimane al potere, solo quello nobile di «ridurre il sovraffollamento» delle galere.

Risultato reale, un Paese destabilizzato e sull'orlo di una crisi politica e di nervi. A confermarlo, le decine di migliaia di persone scese in piazza anche l'altra sera per denunciare il diffondersi della «piaga rossa» che vorrebbe amnistiare politici vicini all'esecutivo, almeno secondo gli «indignados» romeni. Piaga identificabile nel nuovo premier, Sorin Grindeanu, che ha parlato di «protesta politicizzata»; e nel leader del Psd e eminenza grigia nel governo, Liviu Dragnea, impossibilitato a diventare primo ministro per una condanna ma accreditato fra i

L'annistia politica infuoca la Romania

beneficiari del condono. Gli «indignados» hanno lanciato, come la domenica precedente, sonore salve di «ladri, ladri» all'indirizzo del governo, accompagnate da altri slogan: i più gettonati «stop alla corruzione», «abbasso i malfattori», «Romania, svegliati». Slogan ripetuti a Bucarest, dove secondo stime della polizia si sarebbero radunati in 50mila. Ma in migliaia sono scesi in strada, per la seconda domenica consecutiva, anche a Cluj, Sibiu, Timisoara. In totale «più di centomila» arrabbiati, ha twittato l'europarlamentare romeno del Ppe, Siegfried Muresan, come l'attuale presidente, il liberale Klaus Iohannis, fortemente critico sulle proposte di amnistia. Iohannis ieri è intervenuto di nuovo con vigore, aprendo un nuovo capitolo dello scontro tra presidenza e governo, dopo che Dragnea aveva suggerito lo scenario del «colpo di Stato» attraverso le proteste e col bene-

SORIN GRINDEANU
 Il premier ha parlato di protesta politicizzata. Ma il ministro della Giustizia ha aperto un dibattito pubblico



LA PROTESTA NELLE PIAZZE

Solo a Bucarest stimata una presenza di 50mila persone

placito del presidente. Iohannis, sceso in piazza anche lui una settimana fa, ha avvisato il governo che «la voce del popolo non può essere ignorata a lungo».

Voci e manifestazioni – le più massicce degli ultimi 20 anni – che cominciano forse a far riflettere l'esecutivo. Ieri stesso il ministro della Giustizia Florin Iordache ha lanciato in tutta fretta un «dibattito pubblico» sulle ordinanze che, ricordiamo, dovrebbero andare a vantaggio soprattutto di chi è stato condannato a pene fino a 5 anni, a esclusione di corruttori e di quanti abbiano commesso crimini violenti. Fra i possibili beneficiari an-



DOMENICA DI RABBIA
 Come già la scorsa settimana, anche l'altra sera manifestazioni si sono tenute in varie città della Romania

che gli over 60, donne incinte, madri incarcerate. E chi in futuro compirà abusi d'ufficio, danneggiando l'erario «solo» fino a 40mila euro, crimine da depenalizzare. Se adottati, i decreti potrebbero ridurre i tempi di carcerazione o anche restituire la libertà a circa 3.700 persone, secondo le autorità penitenziarie. «Siamo qui per ascoltare tutte le idee e opinioni», ha assicurato Iordache, aprendo il dibattito a cui ha però avuto per ora accesso solo un pugno di politici ed esperti.

Iordache ha ribadito che dal perdono saranno esclusi «stupratori, assassini, condannati

per corruzione, recidivi» e ha anticipato che i passi più controversi dei decreti potrebbero essere cambiati, senza fornire dettagli. Ma gli «indignados» preparano altre proteste finché i decreti non saranno ritirati. Decreti criticati persino dalla prudente Commissione europea, che ha avvertito che le due norme sul tavolo del governo romeno «potrebbero influenzare» negativamente «il sistema giuridico contro la corruzione e i risultati della lotta» contro mazzette e malfattori. E provocare ulteriore instabilità in un Paese dove l'atmosfera è sempre più tesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Omicidio Regeni, Al Sisi vuole i colpevoli»

Il vicepresidente della Commissione Esteri del Cairo: «Ordine del presidente alla Procura, non accetteremo di nascondere nessuno»

IL CAIRO

Il presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi e la dirigenza politica di quel Paese, con il sostegno del parlamento del Cairo, vogliono scoprire chi ha torturato a morte Giulio Regeni. Senza guardare in faccia a nessuno, «qualsiasi sia il posto che occupa nello Stato egiziano». Ma «per preservare le relazioni egitto-italiane», «antiche, estese e solide», occorre - sottolineano - «separare il percorso delle relazioni» stesse «da quello dell'inchiesta sul caso Regeni» che comunque «non si fermerà». A un anno dalla scomparsa del ricercatore di Fiumicello, avvenuta al Cairo il 25 gennaio 2016, parla il vicepresidente della Commissione esteri del Parlamento egiziano, Tarek El Khouly. Che in alcune dichiarazioni all'agenzia Ansa rilancia l'impegno del proprio Paese per la verità. Lo stesso impegno che molti mesi fa il presidente egiziano Al Sisi in persona - con un'intervista a Repubblica - aveva preso. Un impegno a dispetto del quale in tutto questo tempo dal Cairo sono giunte mille versioni diverse dell'accaduto, più o meno lontane dai fatti. Almeno fino a quando - dopo un lungo lavoro investigativo degli inquirenti italiani

**VERITÀ
PER
GIULIO
REGENI**

e qualche crepa apertasi nel muro eretto dall'Egitto - sono iniziati a emergere i primi sprazzi di verità: dall'ex capo del sindacato degli ambulanti che ha affermato di essere stato lui a denunciare Giulio alla polizia perché «faceva troppe domande», a quell'ultimo video in cui si vede lo stesso uomo parlare di soldi con Giulio, Giulio che - rispon-

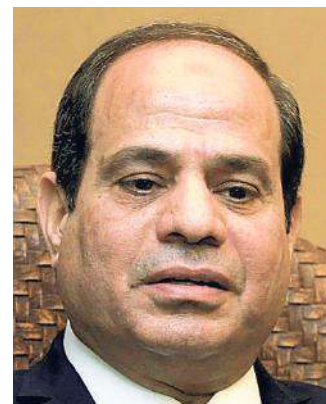


Una manifestazione di Amnesty il 25 gennaio scorso, anniversario della scomparsa di Giulio Regeni

dendo a colui che poi lo tradirà - dice molto chiaramente di non potere disporre di fondi per motivi personali. Insomma, «una lucina in fondo al tunnel», come l'ha definita Claudio, il papà del ricercatore, anche se «molto resta da fare».

Il numero due della Commissione esteri del Cairo, Tarek El Khouly, ha 31 anni, è stato a ca-

po del Comitato giovanile della campagna elettorale di Al Sisi tre anni fa. «In qualsiasi posto del mondo errori vengono commessi da apparati di sicurezza», dichiara El Khouly, salvo aggiungere che quello di Regeni «forse è un crimine riguardante un apparato di sicurezza egiziano, o forse no». Ma «come Parlamento e come giovani» «vogliamo la veri-



Abdel Fattah Al Sisi

**RELAZIONI
DA PRESERVARE**

L'Italia è il primo partner commerciale dell'Egitto, abbiamo bisogno di chiudere questa vicenda. L'inchiesta non si fermerà

tà»: quello di «Regeni ci ha colpito profondamente perché è simile al caso di Khaled Said del 2010», aggiunge citando il «giovane egiziano ucciso dalle forze di sicurezza dell'epoca, e che è stato uno dei motivi scatenanti della rivoluzione di gennaio», quella del 2011 anti-Mubarak. «Siamo in una fase di transizione democratica, dopo una rivo-

luzione», ricorda il parlamentare, avvocato e già portavoce del movimento rivoluzionario «6 Aprile» da cui poi ha preso le distanze opponendosi anche ai Fratelli musulmani.

El Khouly sottolinea che «in Egitto errori e crimini vengono commessi da qualche individuo delle forze di Sicurezza. Si fa luce e si portano in giudizio gli autori per eliminare il fenomeno», dice ricordando di aver «ben seguito» il caso Regeni da componente della commissione parlamentare creata sulla vicenda. «L'obiettivo» della Commissione congiunta è «svelare l'autore» del delitto: «Non accetteremo di nascondere alcuna persona». Le relazioni italo-egiziane però vanno conservate: «L'Italia è il primo partner commerciale dell'Egitto» anche se «il caso Regeni ha influito» negativamente: e «dunque abbiamo bisogno» di «chiudere il dossier» per un caso - così il parlamentare - che è stato «sfruttato in maniera politica sia in Italia che in Egitto». El Khouly annota che «l'Egitto ha cominciato a fare passi importanti» nell'inchiesta con l'azione del Procuratore generale Nabil Ahmed Sadeq. Dunque, «penso ci sia un ordine della dirigenza politica egiziana, del presidente in persona, indirizzato al Procuratore generale, di scoprire l'autore dell'uccisione di Regeni». Un ordine, un altro impegno. Un anno dopo.

DEDICATO A TE CHE FAI I NUMERI TUTTI I GIORNI

L200
PROFESSIONE PICK-UP

DA **19.900**€

LEASING DA 299€ AL MESE PER 48 MESI TAEG 7,00%
CON ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO

140% DI SUPERAMMORTAMENTO

5 ANNI
DI GARANZIA

Da un lato i ritmi folli del mondo del lavoro, dall'altro tutta l'affidabilità e la solidità di un pick-up professionale L200: dall'esperienza trentennale di Mitsubishi nella produzione di veicoli da lavoro, ancora più comfort, performance e tecnologia "made in Japan"!

Consumi ciclo combinato da 6,9 a 7,5 l/100 km. Emissioni CO₂ da 180 a 196 g/km.

Santander
CONSUMER BANK

Castrol

seguici su

info 800-369463

mitsubishi-auto.it

*Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Tipologia di finanziamento (leasing - locazione finanziaria) applicata ai clienti con partita IVA non consumatori: modello L200 2.4 D Club Cab Inform, prezzo €19.900 (iva esclusa) durata del finanziamento 48 mesi, anticipo a titolo di primo canone del leasing €7.128,76 + iva, 47 canoni mensili successivi al primo €299 + iva, TAEG 7,00% (tasso fisso). Il prezzo dell'auto è da considerarsi iva esclusa, il calcolo del canone è da considerarsi IVA esclusa. Offerta valida fino al 31/03/17. Offerta comprensiva di polizza assicurativa di Europ Assistance Italia S.p.A. con garanzia Incendio e Furto contenuto nel pacchetto "Cover Lease Classic" e Polizza Leasing Protection - contratto di assicurazione vita, inabilità totale temporanea e permanente, durata della copertura pari a quella del Leasing, compagnie assicurative: Cnp Santander Insurance Life Dac e Cnp Santander Insurance Europe Dac (facoltativa e perciò non inclusa nel Taeg). Prima della sottoscrizione della suddetta copertura assicurativa leggere il fascicolo informativo consultabile presso le filiali Santander Consumer Bank e i concessionari auto e disponibili sul sito internet www.santanderconsumer.it. Condizioni contrattuali ed economiche nei Fogli Informativi disponibili presso i Concessionari e nella sezione Trasparenza del sito www.santanderconsumer.it. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. **Per immatricolazioni entro il 31/03/17. Veicolo fotografato, versione DoubleCab Intense. ***Copertura 24 mesi chilometraggio illimitato, oltre i 24 mesi fino a 60 mesi con limite chilometrico a 100.000 km. Copertura 36 mesi o 100.000 km su batteria 12V, sensori O₂, iniettori/candelette (solo per i motori diesel).

**MITSUBISHI
MOTORS**

Aumentano i decessi per l'influenza

«Vaccinazioni in calo»

La Dalmazia alle prese con un tasso di mortalità in crescita
«Migliaia di dosi inutilizzate. Complicazioni a volte fatali»

di **Andrea Marsanich**
■ SPALATO

Spalato, Sebenico e altre città della Dalmazia hanno registrato nelle ultime settimane un aumento di decessi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel gennaio 2016 al cimitero di San Lorenzo a Spalato si tennero 98 funerali; in questo mese di gennaio si è arrivati a quota 158. Al camposanto Kvanj, il maggiore della città di Sebenico, dai 44 funerali gestiti nel gennaio 2016 dalla municipalizzata Cempres si è passati ai 74 di questo gennaio, con un aumento di circa il 70%. Non solo: a Spalato la situazione si fatta pesantissima, con ospedali, ambulatori e altre strutture sanitarie sovraffollate.

Di certo a giocare un ruolo in questo scenario è la questione vaccini. «A Spalato, in Dalmazia e nel resto della Croazia - ha detto la dottoressa Jasna Nincevic, direttrice dell'Istituto spalatino per la Salute pubblica - abbiamo avuto purtroppo un alto tasso di mortalità per i casi di influenza. Non possiamo addebitare le cause al freddo polare e all'età elevata delle persone colpite. Anni fa nella Regione di Spalato venivano vaccinate circa

60 mila persone, soprattutto anziani, malati cronici e personale sanitario, e i casi di morte per influenza erano praticamente trascurabili. Poi - continua Nincevic - si è diffusa una sorta di ostilità alla vaccinazione antinfluenzale, e buona parte di coloro che rientrano nelle categorie a rischio ha preferito evitare questa forma di prevenzione. Per due anni di seguito abbiamo dovuto distruggere più di 30mila dosi di vaccino e ora gli effetti si vedono. Le complicazioni dovute a questa tipica malattia invernale si sono fatte sentire e su non poche persone hanno avuto un effetto devastante».

A Spalato e lungo le coste dalmate vi è poi un alto tasso di umidità, che favorisce l'epidemia di influenza. Sono problemi meno presenti nel Quarnero e in Istria, dove il numero di morti causate da questa patologia risulta di gran lunga inferiore. Nel capoluogo della regione adriatica si è registrato anche un decesso che ha fortemente colpito l'opinione pubblica nazionale: è spirata una bambina di 7 anni dopo essere stata ricoverata in condizioni gravi al reparto di terapia intensiva dell'ospedale maggiore di Spalato.

OSPEDALI SOVRAFFOLLATI
A Spalato personale sanitario sotto pressione



L'ospedale di Spalato (da slobodnadalmacija.hr)

BREVI

UNIONE ITALIANA Borsa di studio per universitari

■ ■ È disponibile sul sito dell'Unione Italiana (unione-italiana.eu) il bando di concorso per una borsa di studio riservata a studenti meritevoli di nazionalità italiana e cittadinanza croata/slovena, diplomati delle scuole superiori italiane in Croazia o Slovenia, per la frequenza di corsi di laurea di primo livello o di laurea specialistica e magistrale, master specialistici, di ricerca o dottorati nelle università italiane o straniere, Scuole superiori universitarie o istituzioni di studio e formazione parificate alle Università, riconosciute quali percorsi d'eccellenza, per l'anno accademico 2016/2017. La domanda dovrà pervenire all'Unione Italiana entro il 20 febbraio.

OGGI Libro di Todorovic a Palazzo Pretorio

■ ■ Oggi alle 18 al Palazzo Pretorio di Capodistria avrà luogo la presentazione del nuovo libro di Suzana Todorovic. Interverranno fra gli altri il vicesindaco di Capodistria Alberto Scheriani, Maurizio Tremul, presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana, e i "dialettofoni" che presenteranno canzoni e racconti in dialetto.

E' venuta a mancare

Marina Del Castello in Pisani

Lo annunciano il marito MAURO con il figlio LUCA e NORA, il padre RENATO, LORIANA e GIANNI e parenti tutti.
Le Esequie avranno luogo mercoledì 1 febbraio alle ore 13.20 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 31 gennaio 2017

Ciao

Marina

sarai sempre la nostra guerriera.
GEA FRANCESCA MARINA FABIO

Trieste, 31 gennaio 2017

Ciao

Marina

GIANNA MARINO
ROSY RENZO
PATRIZIA ENZO
ROSSANA NEVIO
ASTRID RICCARDO
SUSY DANILO

Trieste, 31 gennaio 2017

Partecipano i Giudici di Gara FIPSAS Trieste.

Trieste, 31 gennaio 2017

Ciao

Marina

Zio FRANCO, ELDA, MARCO, ELENA

Trieste, 31 gennaio 2017

Si associano al dolore TULLIO e famiglia ZUANELLI.

Trieste, 31 gennaio 2017

Ciao Mimma

Marina Del Castello

Sempre nei nostri cuori,

Zio Ciano, Franco, Furio e famiglie

Trieste, 31 gennaio 2017

In questo triste momento siamo vicini all'amico fratello MAURO e al figlio LUCA:

- GIULIANO, BRUNA con LINA e SANTA

Trieste, 31 gennaio 2017

Partecipiamo sentitamente al vostro dolore per la perdita dell'amica

Marina

Famiglie PEROSSA, RIGATO, RUDEZ, TEDESCO

Trieste, 31 gennaio 2017

Ciao

Marina

CHIARA PEROSSA

Agordo, 31 gennaio 2017

Ciao

Fufi

AGATA e ALVISE

Trieste, 31 gennaio 2017

Per sempre con me, Patrizia con mamma, Giorgio e Giacomo

Trieste, 31 gennaio 2017

Profondamente addolorati partecipano al lutto i colleghi e amici degli Archivi Notarili di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Treviso.

Trieste, 31 gennaio 2017

Il Direttivo FIPSAS Trieste partecipa al dolore della famiglia.

Trieste, 31 gennaio 2017

Il Circolo Pesca Sportivo Ghisleri partecipa

Trieste, 31 gennaio 2017

MAURIZIO, RICCARDO e ROMEO si stringono a MAURO e LUCA in questo immenso dolore.

Trieste, 31 gennaio 2017

Partecipano al dolore di RENATO le famiglie MANFREDI, DAVANZO, LOREDAN e VIZZICH

Trieste, 31 gennaio 2017

Gli amici del Murena D.S.C. ricordano con affetto la cara e indimenticabile

Marina

Trieste, 31 gennaio 2017

Partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

Marina

gli amici dell'Aerre Car

Trieste, 31 gennaio 2017

Vi siamo vicini in questo momento - BRUNO, FEDERICA, BARBARA, MICHELE, LAURA, GIANNI e famiglie GENZO, BALESTRA.

Trieste, 31 gennaio 2017

Partecipa al lutto dell'amico RENATO - ASD Rio Ospio

Trieste, 31 gennaio 2017

La ditta Bignami D. Srl partecipa al dolore della famiglia per la perdita della cara

Marina

Trieste, 31 gennaio 2017

Partecipano commossi NADIA e FULVIO

Trieste, 31 gennaio 2017

Vicini nell'immenso dolore ADRIANO e FEDERICA

Trieste, 31 gennaio 2017

Per sempre amiche - PATRIZIA e GABRIELLA

Trieste, 31 gennaio 2017

Partecipano al dolore famiglie ZACCARIA e BUZZAI

Trieste, 31 gennaio 2017

L'eco delle tue belle risate rimarrà sempre nei nostri cuori.
LUCIO e SAMANTHA.

Trieste, 31 gennaio 2017

Il Circolo Sommozzatori Trieste partecipa al dolore della famiglia per la perdita di Marina.

Trieste, 31 gennaio 2017

II ANNIVERSARIO

Il figlio Gianfranco unitamente alla moglie Flavia piange la perdita del padre

Livio

Trieste, 31 gennaio 2017



Dopo una lunga malattia si è spento

Giordano Cocciani

lo annunciano ROSETTA, GIULIANA, LUIGI, MARTINA.

Un ringraziamento a LOREDANA

Il funerale si svolgerà giovedì 2 febbraio alle 11 dalla cappella dell'ospedale di Monfalcone rito di commiato nella chiesa del cimitero di Monfalcone.

Monfalcone, 31 gennaio 2017

La pubblicità legale con  A. MANZONI & C. S.p.A.

semplicemente **efficace**

Trieste - 040.6728311 - legale@manzoni.it

 **A. MANZONI & C. S.p.A.**

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10
(tel. 040/6728311 fax 040/6728327)
segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì
Mattino: dalle 8.30 alle 13.00
Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì
Orario continuato:
dalle 9.00 alle 16.00

IL GRUPPO RIENTRATO**Fvg Strade in Abruzzo, il grazie di Serracchiani**

«Oltre al ringraziamento mio personale e di tutta la Regione, vi trasmetto anche quello del Capo dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio e del commissario per la ricostruzione Vasco Errani: avete risposto prontamente e dato prova di efficienza, contribuendo, assieme ai volontari della Protezione civile regionale, a dimostrare ancora una volta

quanto il Friuli Venezia Giulia sia solidale»: così la presidente della Regione Debora Serracchiani, ha ringraziato il personale di Fvg Strade rientrato dalle zone dell'Abruzzo colpite dalle emergenze terremoto e neve. I volontari erano accompagnati dal presidente della società Giorgio Damiani e dal direttore della divisione Esercizio, Sandro Didonè

ESAMI DI MATURITÀ**Latino e matematica gli scritti per i Licei**

Anche quest'anno la temutissima fisica non è uscita, facendo tirare un sospiro di sollievo a migliaia di studenti. A giugno, per la seconda prova scritta della Maturità, i ragazzi dovranno cimentarsi con matematica allo Scientifico (anche nell'opzione Scienze applicate) e con latino al Classico, rispettando la consueta alternanza. Il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, ha annunciato, via social, le materie

dell'esame di Stato 2017, al quale potranno presentarsi ancora per quest'anno soltanto gli studenti che hanno la sufficienza in tutte le materie. Dal prossimo anno, infatti, se arriverà in porto la riforma ora in Parlamento, non sarà più necessario avere la sufficienza in tutte le discipline ma basterà la media del sei (a cui contribuirà anche il voto in condotta) per essere ammessi.

di Andrea Scutellà

ROMA

«Avete diritto a tutto l'aiuto possibile». Il presidente Sergio Mattarella fa sentire l'abbraccio della Repubblica ai sindaci delle zone terremotate, in prima linea nell'affrontare l'emergenza. «Quello che è successo - ha spiegato all'Università di Camerino - mette a dura prova la resistenza psicologica dei vostri cittadini. E voi siete chiamati a dar loro una risposta e prospettiva che non sia illusoria, ma concreta». Il capo dello Stato ammette che «i comuni, nelle condizioni di contabilità in cui si trovano, non possono affrontare emergenze così straordinarie» e annuncia l'intenzione del governo di mettere in campo un nuovo provvedimento «su procedure e risorse». I sindaci accolgono con favore unanime la visita; l'unica voce fuori dal coro è di Filippo Saltamartini, primo cittadino di Cingoli, che ha abbandonato l'aula in segno di protesta. «È stato ammesso a parlare solo un rappresentante - spiega - ogni

I sindaci del terremoto chiedono sostegno

Mattarella: «Un diritto»

Il capo dello Stato incontra i rappresentanti degli enti locali
Sciame sismico spaventa la Sicilia. Polemica Pirozzi-Di Maio

volta che ci sono questi incontri siamo costretti ad ascoltare e i problemi non vengono risolti».

Il rettore dell'Università di Camerino Flavio Corradini ha ricordato la «maledetta notte del 26 ottobre», in cui il sisma ha colpito l'ateneo in pieno svolgimento dell'anno accademico, scatenando «due fiumi inarrestabili, uno di acqua e fango, uno di ra-

gazze e ragazzi con i trolley che lasciavano la città». «Provate a immaginare - ha aggiunto Corradini - con le lezioni iniziate da un mese, in meno di un minuto, ritrovarsi con più di 1.500 ragazze e ragazzi senza più un alloggio, con tutti gli uffici amministrativi non più disponibili, con 70 aule non più agibili e 40mila metri quadrati di superficie con

le sedi distrutte o gravemente danneggiate».

Il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini ha visitato il cantiere della Basilica di Norcia, crollata con le scosse del 30 ottobre. Circa 10mila opere, ha fatto sapere Franceschini, sono state estratte dalle macerie in seguito allo sciame sismico che ha tra-

**Sergio Mattarella e Flavio Corradini**

Sul fronte laziale del terremoto c'è da registrare una polemica tra il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, e il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio. «Ha fatto un tour nelle località di mare dove le persone vivono negli alberghi perché dice di dover recepire le istanze dei cittadini. Ma è venuto un mese e mezzo fa e già sa quali sono le problematiche»,

ha detto Pirozzi all'Unità.tv, parlando di «speculazione politica». Poi, però, i due si sono sentiti telefonicamente e il sindaco ha fatto sapere di aver compreso «il senso della sua visita». Il primo cittadino aveva annunciato l'altro ieri un silenzio di tre giorni, in cui avrebbe deciso se continuare a guidare il piccolo centro. «Non mollo fino alla fine - ha detto ieri - devono ammazzarmi. Ma siamo in guerra e in guerra c'è bisogno di poteri straordinari e di provvedimenti veloci».

Nel frattempo, in Sicilia, uno sciame sismico che ha prodotto almeno 60 scosse, con una punta di magnitudo 3.5, ha fatto tremare il versante sud-occidentale dell'Etna, nella zona del comune di Ragalna. Non si sono registrati danni a cose o persone, ma sono state evacuate alcune scuole. Al momento dalla sede etnea dell'Ingv fanno sapere che non ci sono evidenze che colleghino lo sciame sismico alla moderata attività esplosiva presente nella parte Sud-Est del nuovo cratere.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA

Bus in fiamme, vivo l'autista

Tutte identificate le 16 vittime

VERONA

È sopravvissuto allo schianto, che è costato la vita a 16 persone, di cui 11 minorenni, l'autista che si ritiene fosse alla guida del pullman ungherese finito contro un pilone e poi incendiatosi sulla A4 a Verona il 20 gennaio scorso. L'uomo, J.V., 52 anni, ungherese, è stato iscritto nel registro degli indagati per l'ipotesi di omicidio stradale nell'inchiesta condotta dal Pm Nicola Scalabrini. Il fatto che l'autista sia vivo, è emerso dalla relazione tecnica della Polizia Scientifica consegnata al Pm veronese. L'uomo è uno dei due soli sopravvissuti alla tragedia. Entrambi sono ricoverati all'ospedale di Borgo Trento in condizioni disperate: tanto da avere reso sinora impossibile un riconoscimento certo persino ai familiari.

La «Relazione Tecnica di Indagini Biologiche» con la quale la Polizia Scientifica della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha concluso le operazioni di comparazione dei diversi profili di DNA delle vittime e dei familiari coinvolti nell'incidente al pullman ungherese è stata consegnata ieri al magistrato. È stato possibile quindi dare una identità certa ai 16 corpi delle vittime rimaste coinvolte nel tragico incidente del pullman ungherese che nella notte tra il 20 ed 21 Gennaio scorso si schiantò su un pilone dell'A4 all'altezza dell'uscita di Verona Est. Gli esperti della Polizia di Stato hanno esposto la loro relazione e le attività connesse alla presenza del Procuratore Capo, facente funzioni, Ange-

**Il bus andato a fuoco sull'A4**

la Barboglio, che insieme a Scalabrini ha voluto evidenziare l'ottima qualità del lavoro svolto grazie anche alla tempestività ed alla qualità delle attività svolte dall'Istituto di Medicina Legale che ha proceduto agli esami autopsici ed al prelievo dei campioni di tessuto poi utilizzati per le comparazioni con i tamponi salivari che la Polizia Scientifica ha prelevato dai familiari delle vittime.

Hanno così una identità certa non solo i 16 corpi delle vittime del tragico incidente ma anche i due sopravvissuti, ancora ricoverati. Acquisiti i risultati sarà possibile nell'arco delle prossime 24-48 ore disporre il nulla osta per la riconsegna dei corpi delle vittime che già in settimana potrebbero rientrare in Ungheria. Le indagini proseguono con gli accertamenti tecnici già disposti dalla Procura.

Appalti Enav

Milaneese assolto in secondo grado

La vendita della sua imbarcazione, uno yacht, alla società Eurotec ad un prezzo maggiorato non ha le caratteristiche di un finanziamento illecito ad un singolo parlamentare. È la tesi con cui i giudici della II corte d'Appello di Roma hanno assolto in secondo grado Marco Milanese, l'ex senatore del Pdl già braccio destro del ministro dell'economia Giulio Tremonti. In primo grado Milanese era stato condannato a 8 mesi di reclusione. Ma «il fatto non costituisce reato», hanno invece sancito ieri i giudici del processo di Appello. Il procedimento riguardava un filone dell'inchiesta sugli appalti Enav. Oggetto del processo un Dolphin 64 della Mochi Craft, acquistato da Milanese nel giugno 2009 per poi essere rivenduto nel dicembre dello stesso anno alla società Eurotech. Secondo l'accusa lo yacht acquistato da Milanese in leasing per 20mila euro al mese sarebbe stato rivenduto a un prezzo maggiorato creando una plusvalenza di 225mila euro. Un sovrapprezzo, è la tesi dell'accusa, rispetto al valore di mercato per lo yacht considerato finanziamento illecito in quanto la compravendita avrebbe avuto il fine di indurre Milanese, nella sua veste di consigliere politico del Ministero dell'Economia e, quindi, di interlocutore nella società controllate dal dicastero, di chiedere all'allora ad di Enav Guido Pugliesi, di nominare Fabrizio Testa nel cda della controllata Tecnosky.

SPAZIO

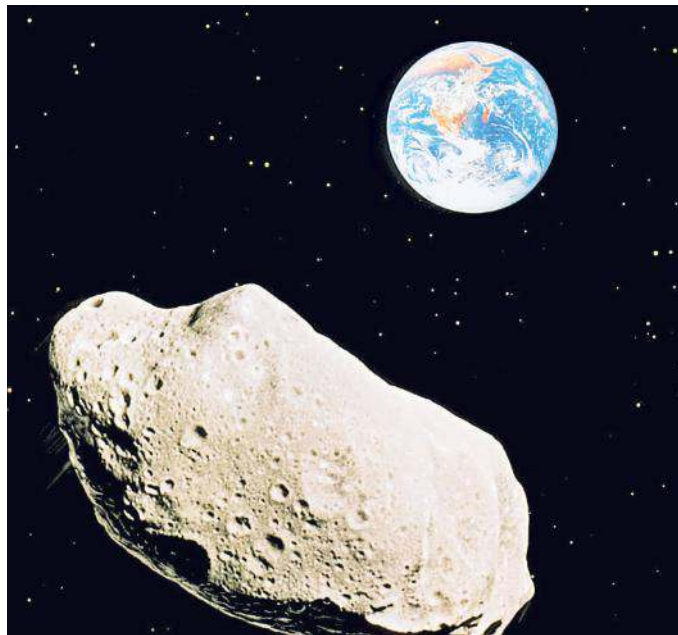
Asteroide sfiora il pianeta Terra

Identificato poche ore prima del passaggio a 70mila chilometri

ROMA

Un piccolo asteroide ha sfiorato la Terra, salutandoci il nostro pianeta dalla distanza di 70.000 chilometri. In tutta sicurezza, quindi, ma pur sempre a poco meno di un quinto della distanza che separa la Terra dalla Luna. Ha un diametro compreso fra cinque e dieci chilometri, si chiama 2017 BH30 ed è arrivato all'improvviso, a ricordare quanto sia importante organizzarsi per la sorveglianza di questi oggetti cosmici vicini alla Terra, i cosiddetti Neo (Near Earth Object). Per questo è all'esame dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) il progetto del telescopio Fly-Eye, proposto dall'Italia.

Il passaggio ravvicinato è avvenuto alle 05:51 italiane di ieri e solo poche ore prima l'asteroide era stato scoperto dal programma di ricerca Catalina Sky Survey, dell'università dell'Arizona. «Il passaggio è avvenuto a una distanza di tutta sicurezza», ha detto l'astrofisico Gianluca Masi, responsabile del Virtual Telescope, che ha osservato l'asteroide dall'Italia. «È importante notare l'apparente maggior frequenza con cui questi piccoli asteroidi visitano i paraggi della Terra, ma - ha rilevato - questo accade perché la nostra capacità di osservarli è aumentata in modo straordinario negli ultimi cinque anni». La prima cosa è riuscire a vederli, senza essere colti di sorpresa come era avvenuto nel 2013 a Celyabinsk, quando un meteorite è esploso nell'atmosfera. «Se l'asteroide si trova tra l'osservatore che è a Terra e il Sole - ha detto an-

**La simulazione di un asteroide diretto verso la Terra**

cora - non è possibile vederlo. È difficile vedere questi piccoli corpi celesti anche quando si trovano in una posizione tale da essere illuminati solo in parte».

Il grande sforzo che si sta facendo attualmente è «cercare di fare stime di allerta sul passaggio ravvicinato dei piccoli asteroidi», ha detto Ettore Perrotti, responsabile delle operazioni presso il Centro coordinamento sui Neo dell'Esa. Questi piccoli corpi celesti, dal nome minaccioso di "imminent impactor" potrebbero essere il bersaglio ideale del telescopio Fly-Eye, progettato da centri di ricerca e industrie italiane e promosso dall'Agenzia Spaziale Italiana (Asi), ha detto Alberto Tuozi,

direttore Telecomunicazioni e Navigazione dell'Asi. Il progetto è attualmente all'esame dell'Esa nell'ambito del programma Space Situational Awareness (Ssa), dedicato alla sorveglianza degli asteroidi vicini alla Terra. Fly-Eye, ha osservato Tozzi, è un telescopio particolarmente indicato per trovare oggetti che si muovono e in grado di accumulare dati in modo efficiente, con un software che li analizza: è lo strumento più efficiente per scoprire gli asteroidi vicini alla Terra, così come per monitorare i detriti spaziali. C'è ottimismo sulla possibile approvazione in tempi brevi e, in questo caso, il primo sito del telescopio potrebbe nascere in Sicilia.

«Va processato per la morte di Denise»

La Procura di Gorizia chiede il rinvio a giudizio per il conducente dell'auto in cui perse la vita la ventisettenne

di Tiziana Carpinelli
MONFALCONE

Indagini preliminari chiuse e richiesta di rinvio a giudizio con l'ipotesi d'accusa di omicidio colposo per l'operaio 32enne Manuel Satti. Lo scorso 3 marzo, sul cavalcavia di Begliano, il giovane si trovava alla guida della sua Ford Ka. Improvvisamente il mezzo aveva invaso la corsia di marcia opposta, schiantandosi. E a bordo, seduta sul sedile del passeggero, c'era la monfalconese Denise Niemis, che a soli 27 anni perse la vita. Il tragico decesso aveva dato impulso all'apertura di un fascicolo da parte della magistratura e il conseguente avvio di indagini, condotte dalla Polizia stradale di Gorizia.

A dare notizia dell'ultimo sviluppo, ieri mattina, il procuratore generale Massimo Lia: «L'atto di richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo è stato depositato e riguarda il solo conducente del veicolo in cui viaggiava la vittima». Dunque a distanza di undici mesi dal terribile schianto sulla strada regionale 14, avvenuto in pieno giorno, attorno alle 14.20, la Procura chiede il processo. Le indagini erano state subito affidate al sostituto procuratore Ilaria Iozzi, che nei giorni successivi aveva incaricato l'ingegner Marco Pozzati, consulente tecnico, della rico-

Non aveva ancora ottenuto la patente Doveva presentarsi nel suo nuovo locale



Doveva presentarsi al suo primo giorno di impiego alla gelateria Esquimou, quel 3 marzo 2016, la giovane Denise Niemis. Che fino a qualche settimana prima aveva lavorato invece come barista al Dolce vita di Staranzano. Per questo, cioè in virtù della necessità di presentarsi al nuovo datore di lavoro, il calciatore dello

Staranzano Manuel Satti aveva dato un passaggio alla ragazza con la sua Ford Ka, partendo da San Canzian d'Isonzo. Denise Niemis, figlia unica, non aveva patente e non guidava. Ci aveva anche provato a iscriversi alla scuola guida, più volte. Ma alla fine vi aveva rinunciato. Preferiva la bicicletta e gli «strappi» in auto. Poi, il drammatico schianto. Con l'inspiegabile invasione di corsia della Ford Ka, diretta a Staranzano, che non correva a velocità sostenuta. Esclusa anche l'ipotesi della guida in stato di ebbrezza: l'esame tossicologico, stando a indiscrezioni di mesi fa, sarebbe risultato negativo. A giugno la Prefettura aveva sospeso la patente per tre anni a Manuel Satti conducente della Ka.

struzione della dinamica attraverso perizia. Una prassi in casi di sinistri con esito mortale. Per non tralasciare, si capisce, nemmeno il più piccolo dettaglio prima di mettere la parola fine sull'inchiesta e passare all'eventuale fase del giudizio.

Iozzi, già ai primi di dicembre ha comunicato la chiusura delle indagini preliminari, noti-

ficandola all'indagato, assistito dal legale Franco Crevatin. La legge prevede un lasso di venti giorni per richiedere integrazioni dell'attività investigativa o l'interrogatorio. Così, a fine anno, rifletteva l'avvocato: «In questa fase non abbiamo interesse a sviluppare ulteriori forme di accertamento, perché nella vicenda la dinamica del



La Ford Ka a bordo della quale viaggiava Denise Niemis

sinistro non è oggetto di discussione, né abbiamo contestazioni da fare in merito: quello che è successo appare chiaro». «È piuttosto cosa abbia determinato lo sbandamento - aggiunge - , ovvero se sia imputabile a una presunta negligenza del conducente oppure se questi sia scusabile per una sua condizione fisica legata a

un malore, che si deve scandagliare. Una circostanza, quest'ultima, che farebbe venire meno la volontà del soggetto e dunque scriminante rispetto all'evento. E ancora: se la ragazza avesse avuto la cintura si sarebbe potuta salvare?». Interpellato venerdì scorso, l'avvocato Crevatin ha poi dichiarato: «Ci aspettiamo il rinvio a

giudizio, ricevuto il quale, d'intesa con Satti, valuteremo quale rito processuale scegliere per affrontare il processo». In parole povere il legale potrebbe prospettare al cliente di ricorrere, per esempio, al patteggiamento o all'abbreviato. Sul fronte opposto l'avvocato Riccardo Cattarini, che assiste i genitori della vittima, figlia unica, commenta: «La Procura ha fatto un ottimo lavoro e anche in tempi piuttosto brevi se paragonati alla difficoltà d'indagine. Per la famiglia arrivare a un processo è un passo importante».

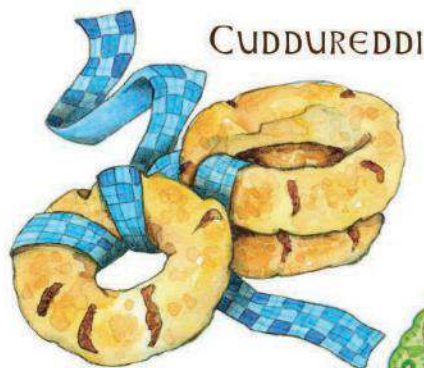
Denise Niemis, fino a qualche settimana prima di morire, aveva svolto lavoro di barista al Dolce vita, un locale di Staranzano gestito dalla famiglia Maritani, titolare anche del Carducci a Monfalcone. Per questo era molto nota in città. Anche il sancanzianese Satti, che a seguito dell'incidente era finito in coma farmacologico, riportando traumi importanti nell'impatto, risulta piuttosto conosciuto perché all'epoca dei fatti militava nello Staranzano calcio. Di qui il grande cordoglio della collettività al drammatico fatto. Quel maledetto 3 marzo la Ford Ka era diretta verso Monfalcone quando, sul cavalcavia di Begliano, aveva invaso la corsia di marcia opposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

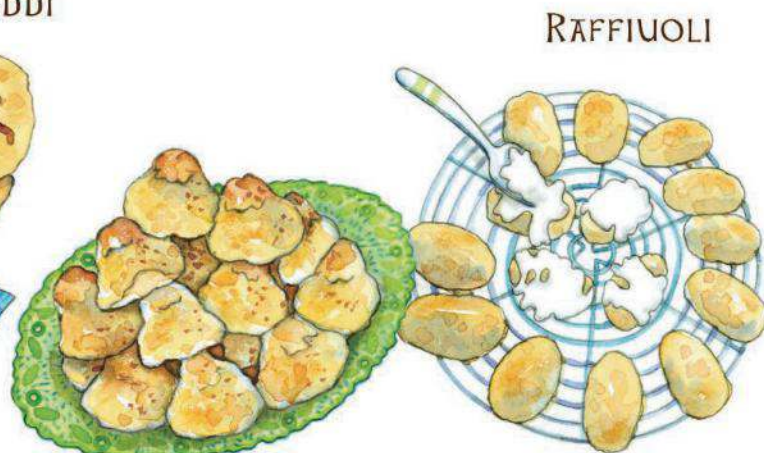
DOLCI peccati

88 RICETTE

RACCOLTE DA SUOR ANASTASIA

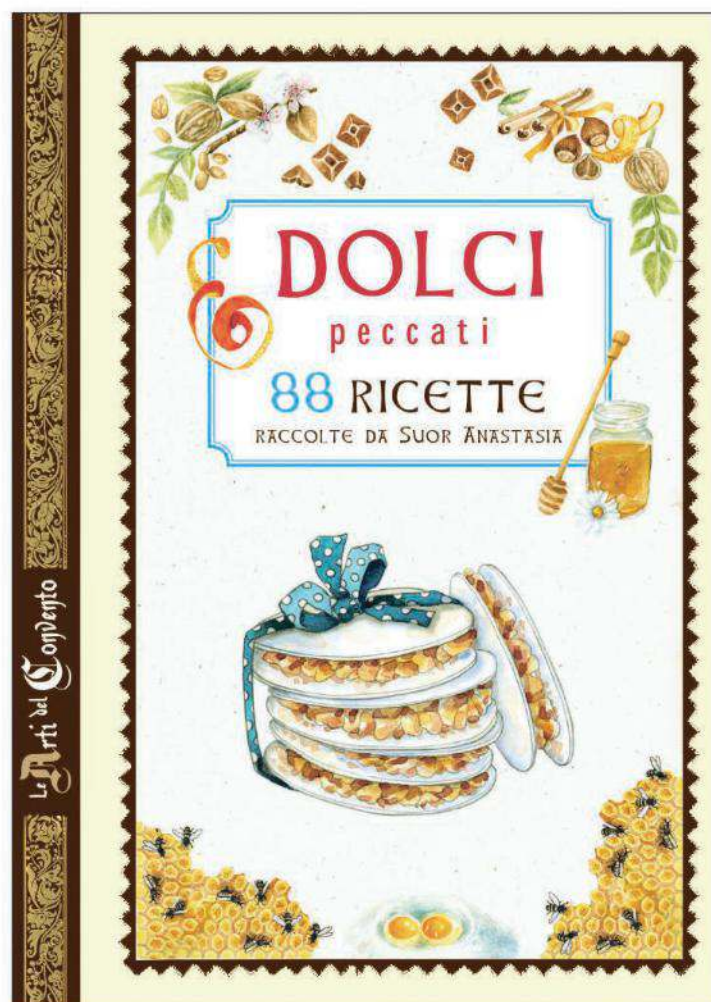


CUDDUREDDI



RAFFIUOLI

AMARETTI
SANTACROCESI



A SOLI € 5,80
+ il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

La **pagina** ufficiale è un appuntamento costante da seguire su pc, **tablet** o smartphone tra discussioni e **battute** al vetriolo

di Micol Brusaferrò
TRIESTE

Il Piccolo conquista il traguardo dei centomila utenti su Facebook e la pagina ufficiale diventa sempre più vivace tra notizie, approfondimenti, foto, video e dirette. Cresce anche il numero dei "like" ai singoli post, così come i commenti e le condivisioni, e sono migliaia le visualizzazioni registrate per ogni filmato pubblicato. La bacheca virtuale piace e diventa un appuntamento costante da seguire via pc, tablet o semplicemente dal proprio telefonino. Non mancano le discussioni accese, le battute sarcastiche e le considerazioni in dialetto.

Tra le notizie che hanno animato gli utenti negli ultimi giorni c'è quella dei postini ritardatari, con oltre 500 "like", 262 condivisioni e oltre cento commenti: tra questi, la maggior parte sono segnalazioni che arrivano direttamente da chi ha patito un disagio tra pacchi, lettere o bollette non arrivate a destinazione o attese a lungo. A ottenere molti "Mi piace" c'è pure la notizia sul primato del porto di Trieste in Italia nel 2016, risultato che vale più di 750 "like". Molto graditi al pubblico on-line anche i video, soprattutto le dirette, come mostra quella realizzata alla Risiera di San Sabba in occasione della Giornata della memoria, con 21mila visualizzazioni, quasi 700 "like" e 300 condivisioni, spesso anche da triestini sparsi in tutto il mondo, che amano seguire la cronaca cittadina attraverso il social network. Tra le più cliccate poi è stata la nascita della piccola Allegra, neonata che aveva fretta di venire alla luce e ha costretto il papà a improvvisarsi ostetrico. Vicenda a lieto fine e quasi 1500 "like".

Sono migliaia pure le interazioni per i post dedicati alle manifestazioni in ricordo di Giulio Regeni a un anno dalla morte, tra foto, video, momenti di riflessione e articoli (e anche in questo caso hanno fatto il giro del mondo). Tra le più dibattute



Un traguardo importante per il nostro giornale: Il Piccolo conquista infatti il traguardo dei centomila utenti su Facebook (foto di Andrea Lasorte)

In centomila su Facebook Il Piccolo social "piace"

La bacheca virtuale sempre più vivace tra notizie, approfondimenti, video e dirette
Crescono gli utenti di Instagram, su Twitter sono oltre diciassettemila i follower



Una postina al lavoro

IL RECORD DELLE POSTE
La notizia dei ritardi nelle consegne ha collezionato 500 "like"



Discussione accesa sui cani da Eataly

I CANI DA EATALY
Uno scambio di opinioni continuo sul via libera ai quattrozampe

te invece la novità del via libera all'ingresso dei cani a Eataly, con 300 "like" e un'ottantina di commenti, che divide i lettori tra chi si dice favorevole e chi invece è contrario, uno scambio di battute continuo tra pro e contro. Qualche esempio: c'è

Andrea che scrive «non desidero i cani nei locali pubblici. Mi dà fastidio che debbano essere imposti nei luoghi pubblici soprattutto dove c'è del cibo»; stessa opinione anche per Marcello: «Non devono entrare dove si vende da mangiare



Allegra e mamma Anna Maria, una storia che ha intenerito tantissimi lettori

punto e basta». Controbatte Matteo: «I cani devono entrare ovunque, a volte sono più educati loro che certi personaggi», e c'è anche chi prende posizione a metà strada, come Monica («Se sono educati (i padroni non i cani) a me non danno fa-

stidio anche se non vedo l'estrema necessità di portare il quadrupede in tutti i posti»). Non mancano poi i commenti ironici su vari fronti, come quello inserito sotto il video di El Chapo che riceve la notizia dell'estradizione, una conside-

Un successo le tantissime **foto** legate al meteo, in particolare i **tramonti**, e le immagini della **bora** mentre imperversava a Trieste

razione che si rivolge più al look del carcerato che alla sua reazione: «Le infradito con le calze - scrive Ricky - sono un vero tocco di classe». Tono divertito anche sotto il video del tram di Opicina in riparazione, con Alessandra che scherza «Dato che el xe nato disgrazià non so quanto el durerà». Lo stesso reportage nelle officine della Trieste Trasporti, mentre lo storico mezzo è in fase di risistemazione dopo l'ultimo incidente, fa segnare un migliaio di azioni da parte degli utenti.

Preziosi come sempre i contributi inviati dagli stessi lettori alla pagina Facebook, spesso semplicemente via messaggio, come i video spediti qualche giorno fa che immortalavano in presa diretta lo spegnimento di un incendio nella bosaglia sopra Barcola. Ma alla redazione arrivano anche segnalazioni e spunti proprio attraverso il social.

E poi c'è il successo costante delle tantissime foto legate al meteo, in particolare i tramonti, che fanno scatenare sempre i triestini pronti a catturare i vivaci colori del sole alla fine della giornata da punti panoramici o scorci particolari, spesso vista mare, scatti realizzati di solito con il telefonino in pochi clic. E qualche giorno fa i lettori si sono dedicati in particolare alla bora che ha imperversato in città a lungo: tra le foto più d'effetto quella di Walter Bastiani che ha ripreso le onde dal molo Audace e i gabbiani in volo, con circa 1300 "Mi piace".

Le gallerie di immagini, i video e le dirette sono affidate ai fotografi ufficiali del Piccolo Francesco Bruni, Andrea Lasorte, Massimo Silvano, Pierluigi Bumbaca e Katia Bonaventura, sempre pronti a seguire in presa diretta gli avvenimenti cittadini e regionali. Cresce intanto anche il seguito del nostro giornale su Twitter, con oltre 17mila follower, così come gli utenti di Instagram, dove la pagina ufficiale è IL_PICCOLO_TRIESTE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RESTAURO

Lavori in corso sul tram di Opicina



UN FREDDO POLARE

Il golfo di Trieste spazzato dalla bora



IL CASO REGENI

La fiaccolata a Fiumicello per Giulio



Economia

La sfida su Generali Intesa al lavoro I riflettori della Bce

Francoforte sta «monitorando attentamente la situazione»
Rumors su un interesse di Allianz per l'australiana Qbe

di **Piercarlo Fiumanò**

► TRIESTE

«Monitoriamo attentamente e da vicino gli sviluppi delle banche su cui vigiliamo e siamo in stretto contatto con le altre autorità rilevanti, quando è necessario»: la presidente della vigilanza europea sulle banche presso la Bce, Danièle Nouy, in una intervista a *La Repubblica*, conferma che anche a Francoforte si segue con molta attenzione la complessa partita finanziaria in corso sul Leone di Trieste. A questo punto resta da capire quali saranno tempi e strategie di Intesa. Il pallino resta nelle mani di Carlo Messina, affiancato da Ubs e Mckinsey, a cui spetta il compito di confezionare una mega-operazione da oltre 15 miliardi in stretto dialogo con le Fondazioni. Per vincere la battaglia sulle Generali, che secondo le attese dovrà passare da un'offerta pubblica di acquisto e scambio su almeno il 60% del capitale, serviranno una proposta finanziaria sufficientemente allettante e un piano industriale solido e convincente: «Ci prenderemo il tempo necessario», aveva detto il Ceo. Gli analisti già stimano il prezzo di una ipotetica offerta tra i 17 e i 19 euro.

Nel frattempo, a conferma che lo scacchiere delle polizze in Europa si sta muovendo anche di riflesso all'esito della sfida su Generali, sono spuntati rumors sull'interesse di Allianz per l'australiana Qbe Insurance. Insomma, si risvegliano i pesi massimi. Un affare stimato in 14 miliardi di euro che secondo gli analisti potrebbe rimettere in discussione l'eventuale ruolo del colosso tedesco (al quale secondo i

rumors andrebbero le attività francesi del Leone) nel riassetto della compagnia triestina post-integrazione con Intesa. Il gruppo australiano in una nota ha però smentito trattative con Allianz (-2% alla Borsa di Francoforte) o con altri potenziali acquirenti. Qbe fa parte dei primi 20 gruppi del comparto assicurativo mondiale ed è particolarmente forte in Australia, Nuova Zelanda e nella regione Asia Pacifico. Una operazione del genere porterebbe Allianz nell'empireo dei big delle polizze sen-

za l'impatto "geopolitico" di una eventuale mossa su Generali.

Ieri Barclays ha pubblicato un report in cui sottolinea che l'integrazione Intesa Sanpaolo-Generali darebbe vita a un campione nazionale nei servizi finanziari, con il management della banca che potrebbe realizzare "risparmi ed economie di scala", per il gruppo assicurativo, ma mette in luce anche le possibili ricadute in materia di antitrust. Intesa ha ribadito l'interesse per alleanze nell'assicurativo ma in si-



Il leone di San Marco simbolo delle Generali

nergia con le reti bancarie di Intesa già esistenti e questo pone l'interrogativo della sorte degli asset di Generali in Francia, Germania e Svizzera.

Le riflessioni in corso con azionisti e investitori dovrebbero portare Intesa Sanpaolo a uscire presto allo scoperto: sotto i riflettori il cda di venerdì che sarà incentrato sull'approvazione dei conti 2016. Anche i grandi soci di Generali, dopo l'arrocco sul 3% di Intesa, riflettono su possibili contromosse. I soci privati (Caltagirone, Del Vecchio, De Ago-

stini, Benetton) stanno alla finestra. E in una giornata dominata dall'effetto Trump ieri Intesa Sanpaolo (-3,09%) e Generali (-3,18%) hanno perso quota a Piazza Affari, in linea con l'indice. Intanto il Financial Times ha suonato il «campanello d'allarme» sottolineando le similitudini tra l'operazione GenIntesa e la «disastrosa» acquisizione di Abn Amro che «dovrebbero suggerire al management e agli investitori di prendere una pausa per pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cà de Sass: «CariFvg per ora resta autonoma»

► TRIESTE

Rodolfo Ziberna, vicepresidente del gruppo Forza Italia in Consiglio Regionale, chiede in una interrogazione «se siano fondate le voci, insistenti, circa la programmata fusione di CariFvg in Intesa SanPaolo». Il riferimento è alla riorganizzazione della Banca dei Territori da parte del gruppo Intesa. Da Cà de Sass fuggono tuttavia i timori ricordando che finora CariFvg non è stata toccata dal processo di accorpamento e che in ogni caso «il piano non prevede esuberi, bensì una riallocazione completa del personale». Insomma, anche qualora in futuro dovessero essere decisi accorpamenti, secondo Intesa la questione resterebbe «nell'ambito della governance (meno strutture per ridurre i costi), ma senza impatti occupazionali». *l.d.o.*

Unicredit accelera sull'aumento di capitale

Cda straordinario sulle stime 2016 che prevedono un rosso di 12 miliardi. Il titolo cede il 5,45%

► MILANO

Unicredit è alla stretta sull'aumento di capitale. La manovra da 13 miliardi, attesa lunedì prossimo, si chiuderà nel giro di tre settimane. Il passo è accelerato tanto che un cda straordinario già oggi ha esaminato in via preliminare le stime dei risultati 2016 allo scopo di integrare il prospetto sull'aumento previsto a giorni. L'anno si chiuderà con un rosso che sfiora i 12 miliardi di euro (11,8 miliardi). In pancia anche svalutazioni aggiuntive per 1 miliardo: a pesare la quota nel Fondo Atlante, alcune partecipazioni e imposte differite attive dovute a differenze temporali e dai contributi straordinari al Fondo di Risoluzione Nazionale. Il consiglio tornerà a riunirsi già domani per definire condizioni e prezzo



Il grattacielo di Unicredit e Milano

con il mercato che stima uno sconto fino al 40% sul Terp. Nel frattempo il gruppo di Piazza Gae Aulenti che in Borsa ha ceduto il 5,45% (il titolo in tre mesi ha guadagnato oltre il 16%), ha pubblicato una parte della documentazione che insieme alla nota informa-

tiva e di sintesi ancora da pubblicare, è necessaria ad azionisti e investitori per valutare l'opportunità di sottoscrivere la ricapitalizzazione che, se non andasse a buon fine, determinerebbe rischi importanti per la banca.

Dal documento, approvato



Jean Pierre Mustier

dalla Consob, emerge come l'istituto sia finito, tra l'altro, più volte nell'ultimo anno, sotto la lente della Bce con più ispezioni (sette di cui quattro aperte tra settembre e novembre scorso). In particolare da Francoforte è arrivata la richiesta di presentare, entro il pros-

simo 28 febbraio una strategia in materia di crediti deteriorati, supportata da un piano operativo per affrontare la tematica dell'elevato livello appunto di questi ultimi. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier - che questa settimana sarà per il roadshow a Bruxelles, Milano e Zurigo - ha comunque, nel piano strategico al 2019, già siglato due accordi separatamente, uno con Fortress e l'altro con Pimco per trasferire due portafogli di npl in una nuova e indipendente entità in cui avrà una quota di minoranza. La transazione riguarda 17 miliardi di no performing loans. Il faro di Francoforte è acceso ovviamente sul capitale che fino a quando non sarà completato l'aumento sarà sotto i requisiti richiesti (Equita stima un Cet1 al 7,7%).

Rifiuti industriali, a Hera il ramo d'azienda di Teseco

► TRIESTE

Waste Recycling, società toscana del Gruppo Hera controllata al 100% da Herambiente, ha acquisito il ramo d'azienda impianti della pisana Teseco, primaria realtà nel trattamento e recupero dei rifiuti industriali, con oltre 30 anni di esperienza nel settore dei rifiuti speciali e impianti innovativi (allocati su un'area di complessivi 126.000 metri quadrati di cui oltre 30.000 coperti). L'acquisizione, spiega una nota, è stata portata avanti dalla controllata Waste Recycling che da 25 anni gestisce con efficienza analoghe e

complementari linee di trattamento nei suoi impianti produttivi di Santa Croce sull'Arno e Castelfranco di Sotto (Pisa). L'operazione, prosegue il comunicato, consente «da un lato, di conservare e mantenere in attività un importante segmento della realtà produttiva pisana, dall'altro, di ampliare la dotazione impiantistica di Herambiente e i servizi offerti ai propri clienti, rafforzandone la posizione di leadership nel trattamento e recupero dei rifiuti», «si inserisce inoltre nel percorso di ampliamento del perimetro societario avviato dal Gruppo Hera.

Volkswagen supera Toyota È il primo gruppo al mondo

► MILANO

La frenata delle vendite negli Stati Uniti rallenta la marcia della Toyota a livello globale, e per la prima volta in 5 anni la casa auto nipponica cede il primato alla rivale tedesca Volkswagen, grazie all'accelerazione delle immatricolazioni in Cina, malgrado lo scandalo dei motori truccati. Nell'intero 2016 il gruppo con sede a Nagoya - che comprende i marchi Daihatsu e Hino Motors - ha venduto 10.175.000 veicoli, un incremento dello 0,2% rispetto all'anno precedente. La casa tedesca, simultaneamente, ha registrato un progresso del 3,5%,

con immatricolazioni pari a 10.312.000 di unità. Un risultato che evidenzia l'importanza del mercato cinese, dove la richiesta di motori diesel è inferiore agli altri paesi, e il successo delle controllate Audi e Porsche non conosce crisi. Per il 2017 Toyota prevede vendite a livello globale superiori a quota 10 milioni per il quarto anno consecutivo, ma con una timida crescita attesa a 10,2 milioni di auto. Una stima che si scontra con l'andamento stagnante del mercato a stelle e strisce, dopo aver raggiunto il picco nel 2016, e dove la casa auto giapponese vende circa il 30% delle auto prodotte.



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO			
AF MARINA	DA ANCONA A SC. LEGNAMI A	ore	6.00
CPT AHMAD II	DA MERSIN A CIMSIA	ore	12.00
BF CATANIA	DA RAVENNA A MOLO VII	ore	16.00
ARINDA JOY	DA PORTO NOGARO A RADA	ore	17.00
SUPER FAST BALEARES	DA ANCONA A ORM. 31	ore	18.00
MARJA	DA VENEZIA A MOLO VII	ore	23.00

IN PARTENZA			
HATCHE	DA ORM. 39 PER IZMIR	ore	4.00
NS CENTURY	DA RADA PER NOVOROSSIYSK	ore	11.00
AF MARINA	DA SC. LEGNAMI A PER DURRES	ore	12.00
BF AURELIA	DA ORM. 53 PER FIUME	ore	12.00
MARISA N.	DA S. SABBA 2 PER ANCONA	ore	12.00
AJOS	DA ORMEGGIO 13	ore	18.30
ARINDA JOY	DA RADA PER ISKANDARIYA	ore	20.00
ULUSOY 14	DA ORM. 47 PER IZMIR	ore	20.00
URAGA PRINCESS	DA SIOT 1 PER PIREO	ore	23.00

Porto di Trieste sulla Via della Seta

Caracciolo al convegno di Limes: «La svolta dopo l’ampliamento di Suez. Una sfida da cogliere»

di **Silvio Maranzana**
► TRIESTE

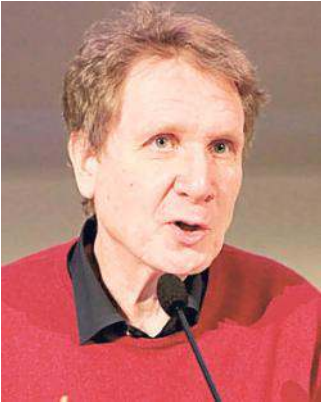
Trieste è in possesso degli strumenti sufficienti per diventare il principale capolinea mediterraneo della nuova Via della seta aperta dal Governo cinese, a incominciare dai suoi Punti franchi che non hanno eguali all'interno dell'Unione europea. È la sostanza dell'incontro "Italia, porto di Trieste e sogno cinese" che si è svolto ieri alla Stazione marittima di Limes club Trieste in collaborazione con il Centro Veritas e la Libreria Einaudi. L'inquadramento generale è stato fatto da Lucio Caracciolo, direttore di Limes. «Il nuovo piano infrastrutturale e la decisione di aprire nuove Vie della seta - ha spiegato Caracciolo - sono dettati da necessità interne alla Cina e da un'economia in crisi (il Pil cresce di "solo" il 6,5% rispetto al 10% di qualche anno fa) a causa della corruzione presente nelle aziende di Stato e della sovrapproduzione. Da qui la necessità di aprire nuovi mercati anche per ridurre le distanze con la Cina più povera collocata soprattutto nella parte a Nord-Ovest, nel tentativo di aprire una globalizzazione mondiale alla cinese. Allo scopo è stata già aperta una Banca dotata di 100 miliar-



Il pubblico che ha affollato la Stazione marittima (Foto Silvano)

di dollari assieme a 56 Paesi». Ora Pechino punta al Mediterraneo dopo l'ampliamento di Suez. «Qualche tempo fa i cinesi hanno sondato Taranto - ha riferito Caracciolo - ma il sindaco non li ha nemmeno ricevuti e quando hanno visto lo stato delle infrastrutture hanno corretto il tiro. Le prime carte indicavano Venezia come punto di approdo, ma anche in questo caso si sono resi conto che i progetti di rafforzamen-

to (presumibilmente la piattaforma off shore, ndr.) sono ancora troppo indietro. Dunque anche Venezia è scomparsa dalle carte sulle quali ora appare soltanto il Pireo, porto che i cinesi hanno già acquistato. Sta ora all'Italia - ha concluso il direttore di Limes - decidere cosa offrire loro». A Trieste interessa la sfida? «Se si tratta di diventare un semplice punto di passaggio dei traffici la questione non è molto affascinante - ha rispo-



Lucio Caracciolo

I NUOVI TRAFFICI
I punti franchi hanno un grande interesse strategico

sto Zeno D'Agostino, presidente dell'Autorità di sistema portuale - ma se entra in gioco forte valore aggiunto per il territorio ritengo - ha proseguito - che abbiamo qualche arma in più rispetto agli altri porti dell'Adriatico e italiani in genere perché nei nostri Punti franchi si possono svolgere con una serie di vantaggi attività logistiche, ma anche manifatturiere e industriali in genere». Trattative in questo senso, ha accennato D'Agostino sono in

corso non soltanto con player cinesi, ma anche americani, tedeschi, austriaci e altri ancora. «Ai cinesi stiamo spiegando e loro lo stanno comprendendo forse già meglio di noi - ha specificato - che venire a produrre merci a Trieste può portare non solo vantaggi doganali, ma anche l'opportunità di "brandizzare" in modo qualificante i prodotti dei settori in cui l'Italia ha un ruolo importante». «È lo stesso governo cinese - ha aggiunto Roberto Visintin, presidente degli spedizionieri del porto - a invocare una standardizzazione delle procedure doganali lungo tutte le Vie della seta e in attesa che ciò avvenga la costituzione di free zone all'interno dei principali porti. A Trieste oltre alle varie agevolazioni che già esistono nei nostri Punti franchi sono ora possibili anche le lavorazioni industriali». E il nuovo modo di considerare i dati del porto è insito anche nelle ultime note di Trieste marine terminal che gestisce il terminal container: i teu, 449.481, crescono solo dell'1,6%, ma quelli pieni aumentano dell'8,9% e il traffico in import, dopo anni di segno avverso, ha superato le esportazioni. I servizi ferroviari sono aumentati del 26,5% relativamente ai volumi trasportati.

LE BORSE			
	Ftse Mib	18.759,40	
	MILANO	-2,95%	
	Ftse All Share	20.538,73	
	MILANO	-2,74%	
	Dow Jones *	19.928,50	
	NEW YORK	-0,82%	
	Nasdaq *	5.598,35	
	NEW YORK	-1,10%	
	Ftse 100	7.118,48	
	LONDRA	-0,92%	
	Cac 40	4.784,64	
	PARIGI	-1,14%	
	Dax	11.681,89	
	FRANCOFORTE	-1,12%	
	Nikkei	19.368,85	
	TOKIO	-0,51%	
EURO/DOLLARO			
	1,0630		
	-0,48%		
EURO/YEN			
	121,76		
	-1,02%		
EURO/STERLINA			
	0,84935		
	-0,28%		
PETROLIO (brent)			
	55,36		
	-0,18%		
ORO (euro/gr)			
	36,311		
	+1,01%		
ARGENTO (euro/kg)			
	542,447		
	+2,24%		
EURIBOR 360			
3 mesi	-0,328		
6 mesi	-0,243		

I TITOLI DELLA BORSA

TITOLO	Chiu €	ler	VAR% Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €
A					
A.S. Roma	0,425	-3,21	1,65	0,374 0,500	169
A2A	1,232	-2,22	-2,38	0,960 1,305	3876
Acea	11,470	-2,13	-1,12	9,888 14,165	2449
Acotel Group	6,090	-2,72	-10,96	2,989 9,030	25
Acsm-Agam	1,545	-0,32	-5,21	1,249 1,785	118
Aedess	0,368	-4,07	-6,48	0,318 0,516	121
Aeffe	1,131	0,18	-4,96	0,869 1,495	121
Aeroporto di Bologna	13,060	0,85	26,92	6,111 13,133	474
Alba	3,050	0,20	0,20	2,195 3,098	31
Alerion	2,868	-2,65	-1,58	1,527 2,972	127
Ambienthesis	0,394	-3,05	1,68	0,343 0,453	37
Amplifon	9,370	0,70	1,85	6,788 9,800	2133
Anima Holding	5,600	-1,75	7,90	3,705 8,045	1692
Ansald Sts	11,700	0,78	-0,85	9,702 11,793	2330
Ascopiave	2,734	-1,65	-1,16	2,014 2,883	640
Astaldi	6,070	0,33	9,17	3,212 6,056	593
ASTM	10,500	-2,23	-0,76	8,885 11,916	1044
Atlantia	20,960	-2,24	-7,91	19,547 24,660	17438
Autogrill	8,335	-0,60	-5,28	6,244 8,853	2113
Autostrade Mer.	18,280	-0,87	0,94	15,607 18,567	80
Azimut	16,840	-3,77	4,34	12,792 23,214	2438
B					
B Santander	5,270	-1,95	5,48	3,301 5,403	-
B&C Speakers	8,000	-0,62	-	6,229 8,069	88
Banca Generali	24,080	-2,31	5,52	16,061 29,227	2815
Banca Ifis	25,100	-0,75	-5,28	16,522 29,133	1343
Banca Mediolanum	7,070	-3,42	2,24	5,328 7,621	5285
Banca Sistema	2,310	-1,70	3,40	1,807 3,932	184
Banco BPM	2,772	-3,95	10,88	2,445 2,941	4278
Banzai	3,590	-1,54	-1,14	2,456 4,543	147
Basinet	3,250	0,43	-6,07	2,708 4,798	196
Bastogi	1,300	-4,48	25,60	0,991 1,625	163
BB Biotech	50,650	-0,98	-4,97	36,684 54,138	-
Bca Carige	0,379	-3,12	17,13	0,235 1,268	313
Bca Carige r	56,400	-0,88	4,44	49,117 99,244	1
Bca Finnat	0,370	-2,81	-0,46	0,298 0,431	135
Bca Immobiliare	1,455	-2,09	3,93	1,004 2,239	227
Bca P.Etruria e Lazio	0,583	-	-	0,588 0,588	128
Bca P.Spoleto	1,782	-	-	1,796 1,796	53
Bca Profilo	0,213	-5,84	20,98	0,160 0,263	146
Bco Desio-Brianza	2,236	-0,97	8,65	1,529 2,789	262
Bco Desio-Brianza rnc	2,062	-2,74	7,12	1,596 2,534	27
Bco Sardegna rnc	6,510	-2,54	3,33	5,289 8,265	43
BE	0,834	-1,13	11,13	0,365 0,849	112
Beghelli	0,400	-0,76	7,79	0,337 0,474	79
Beni Stabili	0,520	-3,26	-6,47	0,477 0,714	1194
Best Union Co.	3,120	0,65	5,55	2,216 3,100	29
Bialetti Industrie	0,389	-2,33	2,37	0,242 0,439	42
Biancamano	0,160	-2,08	3,22	0,114 0,289	5
Biesse	19,020	-4,71	-1,55	10,151 20,178	526
Bioera	0,250	-1,57	9,17	0,181 0,368	9
Boro Bart.	18,200	-	-1,25	16,880 22,453	79
Bon.Ferraresi	18,320	-2,03	-1,66	16,412 19,091	145
Borgosesia	0,245	-	-2,39	0,245 0,290	9
Borgosesia rnc	0,343	-	-	0,342 0,390	-
BPER Banca	5,340	-4,81	1,33	2,634 7,071	2613
Brembo	60,000	-1,32	-	32,754 61,574	4036
Brioschi	0,055	-1,79	-2,31	0,045 0,087	43
Brunello Cucinelli	20,740	-1,14	0,92	13,100 21,924	1408
Buzzi Unicem	22,040	-4,79	-2,04	12,076 24,206	3866
Buzzi Unicem rnc	12,480	-3,26	4,17	7,342 12,952	511
C					
Cad It	4,130	-1,38	10,02	3,052 4,405	37
Cairo Comm.	3,626	-0,93	-5,72	3,363 4,966	485
Caleffi	1,259	1,37	-0,87	0,873 1,283	19
Callagione	2,160	-1,37	3,75	1,744 2,378	261
Callagione Ed.	0,760	-4,28	-1,17	0,660 0,997	96
Campari	9,385	-1,47	0,27	6,988 10,139	5470
Carraro	1,625	-2,81	4,84	1,117 2,014	75
Cattolica As	5,820	-4,20	2,28	4,997 7,376	1020
Cembre	14,310	-3,57	2,43	12,071 15,238	242
Cementir Hold	3,952	-0,50	-10,59	3,341 5,921	629
Central del Latte d'Italia	22,864	-3,57	-12,31	2,548 3,375	40
Ceram. Ricchetti	0,188	-8,94	13,09	0,151 0,243	16
Cerved	7,670	0,52	-4,01	6,195 8,282	1495
CHL	0,033	-13,51	41,70	0,015 0,045	10
CIA	0,211	-1,54	26,68	0,161 0,225	20
Ciccolella	0,241	-	-	0,242 0,242	44
Cir	1,070	-0,56	2,29	0,771 1,108	847
Cisa Editori	0,400	-0,97	6,69	0,272 0,689	38
CNH Industrial	8,400	-1,11	0,36	5,271 8,792	11572
Conifed	0,404	-3,94	0,77	0,319 0,429	290
Coima Res	-	-	-	- -	-
Conafi Prestito'	0,253	0,84	1,16	0,201 0,315	12
Cred. Artigiano	-	-	-	- -	-

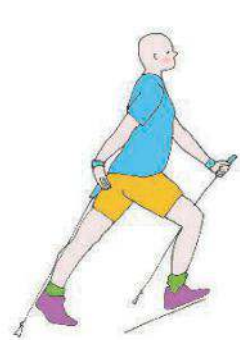
ACQUISTO E VENDITA ORO,
LINGOTTI, ARGENTO E MONETE

**NUMISMATICA
BERNARDI 1963**

Trieste, via Roma 3, primo piano
telefono 040 639086 info@numismaticabernardi.com

TITOLO	Chiu €leri	VAR% leri	Inizio anno	2016-2017 min € max €	cap. in mil di €	
Cred. Emiliano	5,995	-4.08	3.63	4.740	6.893	2001
Cred. Valtellinese	0,503	-3,08	28,97	0,295	1,087	554
Csp	1,091	-	3,90	0,783	1,239	36
CTI Biopharma	4,420	-4.16	8,60	0,292	5,407	
E						
D'Amico	0,310	-4.32	-10.14	0,247	0,689	135
Dada	2,704	1.43	-11.75	1,965	3,066	45
Damiani	0,969	-1.12	0,11	0,911	1,206	80
Danieli	19,500	-1.56	-1.71	13,772	21,047	798
Danieli rnc	14,990	1.22	-3.73	10,957	15,978	597
Datalogic	18,900	-1.92	0.27	12,883	19,382	1130
DeLonghi	23,240	2.60	2.92	18,898	27,637	3453
Dea Capital	1,197	0.59	-1.07	1,004	1,276	367
Deldima	-	-	-	4,501	4,962	-
Diasorin	55,500	-0.09	-3.90	42,649	61,864	3117
Digital Bros	12,640	5.69	-6.85	3,944	15,603	176
Dmail Group	0,700	-13.79	-42.95	0,726	2,047	79
F						
Edison r	0,760	-2.38	-0.78	0,604	0,792	84
EEMS	0,087	-1.92	-4.50	0,060	0,121	4
El Towers	50,950	-0.49	-1.36	40,470	59,084	1440
El.En.	22,910	-0.78	-4.54	9,006	24,830	445
Elica	1,680	-0.06	-9.43	1,413	1,984	107
Emak	0,920	-3.26	0.38	0,611	0,966	155
Enav	3,240	-1.28	-2.00	3,017	3,807	1759
Enel	3,850	-2.14	-8.81	3,425	4,218	39372
Enervit	2,970	-	13.36	2,007	3,124	53
Ergy Capital	14,390	-2.57	-7.99	11,137	15,753	52571
Espinet	10,290	-1.53	0.68	9,067	11,921	1548
Eurotech	0,055	-2.68	-6.03	0,041	0,079	9
Eurotech	6,870	-3.44	-4.38	4,725	8,656	359
Exor	0,940	-0.27	-8.61	0,874	1,082	21
Exor	1,367	-4.41	-15.67	1,115	1,635	49
Exprivia	42,360	-3.71	0.69	23,766	44,103	10411
F	0,801	-0.50	14.43	0,596	0,853	42
F						
Falck Renewables	0,965	-0.16	2.12	0,672	1,110	283
FCA-Fiat Chrysler Aut.	10,030	-3.37	12.00	4,997	10,432	15512
Ferragamo	24,490	-3.20	6.57	17,600	25,668	4158
Ferrari	56,750	-2.07	0.98	28,377	58,547	11078
Fidia	6,300	-9.09	9.38	4,051	6,860	34
Fiera Milano	1,449	2.40	1.61	1,233	2,333	105
Fila	13,490	-1.10	-1.60	9,814	14,000	466
Fincantieri	0,549	-2.49	14.27	0,278	0,576	938
FinecoBank	5,560	-2.37	1.28	4,674	7,597	3413
FNM	0,521	1.07	6.55	0,345	0,549	225
Fulxis	2,254	-14.94	69.47	1,016	2,923	27
G						
Gabetti Pro.Sol.	0,525	-2.24	4.27	0,391	0,830	30
Gas Plus	3,070	-0.52	22.80	2,272	3,635	140
Gefran	2,980	-2.30	4.20	1,405	3,122	44
Generali	14,910	-3.18	3.90	9,890	17,012	23430
Geox	2,042	-2.58	-9.16	1,824	4,101	531
Gequity	0,061	-	100.33	0,024	0,096	4
Gr. Waste Italia	0,165	-4.24	3.13	0,087	0,734	9
Gruppo Ed.L'Espresso	0,781	-2.62	-	0,626	1,016	323

In CAMMINO



*per il cuore
e la mente*



*Curarsi con il cammino
per riconoscere il proprio corpo
ed elaborare pensieri creativi*

Lo zaino del neo-pellegrino

*Cammino lento, cammino veloce,
camminare a piedi nudi e Nordic Walking*



A SOLI € 6,80

+ il prezzo del quotidiano

In edicola con **IL PICCOLO**

Luisella Schreiber Segre



QUESTA MIA PAZZA FEDE NELLA VITA

*Storia di una famiglia ebraica triestina
dal fascismo alla seconda guerra mondiale*

In occasione del GIORNO DELLA MEMORIA



*Una famiglia come tante,
una ragazza come tante;
e poi la tua città, la tua scuola,
i tuoi amici ti dicono
che non sei più come gli altri,
che sei diversa: ti allontanano,
non ti salutano più, ti danno
la caccia perché sei ebrea
e non hai più il diritto
di vivere una vita normale.*

luglioeditore

IN EDICOLA CON

IL PICCOLO

EURO 10,70

+ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO

LO SCENARIO

di GIGI RIVA

L'attentatore della moschea di Quebec City è bianco, giovane, canadese, si chiama Alexandre Bissonnette e sul profilo Facebook mette dei "like", tra l'altro, a pagine che riguardano Donald Trump e a Marine Le Pen. Il secondo sospetto, fermato e poi rilasciato perché si è appurato che si trattava solo di un testimone, porta un nome arabo, Mohamed Khader. Si era diffusa la voce che avesse urlato «Allah Akbar». Tanto che, nelle prime concitate ore dopo la carneficina, si era persino pensato a un'azione jihadista contro islamici moderati.

Ora appare evidente che ci troviamo davanti a una vendetta diciamo così "occidentale" contro i musulmani. In ogni caso le vittime sono umani che pregavano in pace il loro dio e perciò sono diventati bersaglio di estremisti.

Dall'Indonesia all'Atlante e poi ben oltre, a Nord e a Ovest, nelle terre di emigrazione, esiste una grande massa di islamici che sono brave persone, hanno le nostre stesse aspirazioni, una vita dignitosa, un salario, crescere i figli. Perciò è diventata, quella massa, due volte bersaglio. Dei fondamentalisti che la vorrebbero anettere, a suon di stragi, al loro credo assolutista; dei gruppi di bianchi fanatizzati che vedono tutti i gatti grigi, in questa notte della ragione. E non sanno distinguere le responsabilità individuali, scambiano i singoli con i popoli. Per portarci sempre più vicini al precipizio di una guerra di civiltà da tempo evocata, esorcizzata come una follia, e purtroppo adesso invece, forse, il futuro possibile.

L'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca, le sue barriere erette contro chiunque (chiunque!) provenga da sette Paesi delicati di Africa e Medioriente è l'esplacato detonatore che esaspera

DIVISI DAVANTI AL FANATISMO



L'autore della strage in Canada

In Canada una vendetta anti-islamica: è il segno di quale devastante effetto possa avere la politica di Trump. A rimetterci saremo tutti: serve recuperare unità

lo scontro, offre la legittimazione di un'istituzione così alta alle tentazioni più barbare. Insinua il concetto che anche il migliore di "loro" è peggio del peggiore di "noi". Cancellando in un sol colpo secoli di conquiste sulla scala dei diritti. Riduce l'essere umano al suo passaporto. E tutto questo nel Paese multietnico per eccellenza, che si è fatto vanto di essere la terra delle opportunità per chi le voglia cogliere. Nel Paese dove l'uomo bianco ora si sente minacciato dall'impetuosa crescita demografica di neri e ispanici e reagisce con l'isteria della chiusura nella fortezza securitaria.

Donald Trump ha indicato agli americani l'Europa come modello negativo perché porosa e ancora troppo attenta (dal suo punto di vista) al diritto d'asilo per chi fugge da guerre e carestie, troppo ancorata alla "pietas" cristiana della parabola del buon samaritano. Ma anche in Europa piccoli Donald crescono, si fan-

no capopopolo, vedono un terrorista dietro ogni profugo. Si rallegrano e si gonfiano di voti quando si scopre che davvero un paio di jihadisti sono arrivati coi barconi mescolati ai migranti. Propongono di alzare i ponti levatoi per restare tra simili e di quella massa di disperati chisseneffrega. Come se il Bataclan di Parigi o l'aeroporto di Bruxelles oppure la metropolitana di Londra non fossero stati fatti da figli della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra.

Così si cominciano a guardare con apprensione, come fossero quinte colonne in sonno, quei trenta milioni di musulmani d'Europa che, in stragrande maggioranza, condividono il nostro modo di vivere e di pensare. Si guardano come nemici potenziali, kamikaze in agguato, nelle metropoli, sugli autobus, nei locali affollati e davanti ai monumenti distintivi del nostro percorso millenario. La cultura del sospetto permea la nostra quotidianità, induce ad alzare muri mentali, premessa di quelli fisici, obbliga a una vita "contro".

Ma quale responsabilità ha quella massa di islamici non islamisti di gente perbene? Se vogliamo proprio trovarne una, quella di essere stata maggioranza troppo silenziosa. Di non aver mai voluto alzare (anche in questo caso per paura) una voce forte, chiara, univoca e netta contro gli assassini che pretendono di rappresentarli per intero. Una colpa che condividono con altri popoli, anche occidentali, quando hanno piegato la testa davanti a leader che si sono rivelati sanguinari e violenti.

Quanto a noi, non abbiamo altra scelta se non quella di farli fratelli. La battaglia che si preannuncia lunga contro ogni forma di fondamentalismo o la vinciamo uniti assieme a loro oppure siamo destinati inesorabilmente a perderla.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

di MASSIMILIANO PANARARI

Acque agitate nella sinistra italiana. Com'era prevedibile di fronte alla potenziale accelerazione verso le elezioni indotta dalla sentenza della Consulta sull'Italicum. Ma anche sull'onda di quanto sta accadendo nell'arcipelago internazionale della sinistra, che sta accendendo speranze - o, più realisticamente, fornendo appigli per posizionamenti tattici - ad alcuni attori nazionali di tale parte dello schieramento.

La vittoria massiccia nelle primarie del Partito socialista francese di Benoît Hamon, alfiere del reddito universale di cittadinanza, sull'ex primo ministro Manuel Valls (già sodale e ammiratore dell'ex presidente italiano del Consiglio nella fase ascendente del renzismo) rappresenta la fine dell'hollandismo, suscitatore di grandi aspettative presto rientrate e decadute. Ma ha anche una proiezione che va ben al di là delle Alpi, perché, giustapprendendosi al contesto inglese del Labour di Jeremy Corbyn (che ha archiviato il lascito della terza via blairiana), a quello spagnolo con Podemos, a quello portoghese con il governo delle sinistre e a quello greco con Syriza, disegna una congiuntura continentale di forte tenuta del campo da parte della sinistra radicale. E di notevoli difficoltà della sinistra riformista e del centrosinistra europeisti.

Il tema delle due sinistre e dei loro rapporti molto difficili (più conflittuali che dialettici) non costituisce certo una novità per l'Italia, dove a complicare ulteriormente lo scenario c'è anche la presenza del M5S col suo *appeal* su qualche settore dell'elettorato di provenienza e ispirazione progressista (anche se la sua scommessa prioritaria sul versante del centrodestra appare ormai palese). Il dilagare delle destre populiste gonfia le vele a opzioni più radicali nell'ambito delle formazioni di orientamento già socialdemocratico, le quali si trovano alle prese con

LE FIBRILLAZIONI DELLA SINISTRA



Matteo Renzi all'assemblea degli amministratori locali del Pd

Grande agitazione in ambito Pd, a causa dell'accelerazione post-Consulta. Non è detto che un "vino rosso d'annata" soddisfi la sete di voto degli italiani

elettorati popolari che in buona parte voltano loro le spalle. E il riflesso si rivela immediato anche nel dibattito politico nostrano, con le fibrillazioni all'interno del Pd che giungono all'annuncio esplicito di una scissione (da tempo sussurrata sotto voce, ma ora evocata direttamente).

Massimo D'Alema ha trasformato la rete dei "suoi" comitati per il No nel referendum costituzionale in un movimento denominato "Consenso", davanti a una platea composta da esponenti della minoranza dem e di Sinistra Italiana, insieme a vari altri "senza partito", invocando il "cambio di rotta" e quello "di leadership" del Pd - e anticipando, così, la fuoriuscita dal "PdR". Mentre Matteo Renzi all'assemblea degli amministratori dem di Rimini, pur scegliendo di non replicare, ha rilanciato il voto anticipato come priorità del partito, ovvero il punto che - anche, come evidente, per la questione delle candidature - costituisce uno dei terreni di

scontro per eccellenza con le ali bersaniana e dalemiana (ma pure con la corrente, di maggioranza, franceschiniana). E le parole di D'Alema sono state raccolte dal governatore della Puglia - il papabile candidato alternativo per la premiership - Michele Emiliano, che non ha escluso la "via giudiziaria" per la convocazione entro giugno di un congresso del partito.

Non precisamente un viatico beneaugurante, dunque, né tanto meno una condizione serena per affrontare una campagna elettorale ravvicinissima - se davvero si andrà alle urne in anticipo - che si annuncia di per sé stessa come piuttosto difficile. E in relazione alla quale il composito fronte antirenziano di sinistra dovrebbe, innanzitutto, trovare una risposta alla domanda "esistenziale": c'è davvero, nel mercato elettorale nazionale, uno spazio significativo per una sinistra (ancora una volta) socialdemocratica e/o postcomunista? La politica italiana ha risentito in maniera perfino più decisa e marcata di alcuni fenomeni sociali e culturali connessi alla postmodernità - a cominciare dal successo crescente di proposte e ricette di tipo "postideologico". E, quindi, un "vino rosso d'annata" non è affatto detto che rappresenti il prodotto più indicato per soddisfare la sete di elezioni degli italiani.

@MPanarari
©RIPRODUZIONE RISERVATA**L'OPINIONE**

di GIANCESARE FLESCA

Se non fosse fra le cause che hanno portato al massacro di sei musulmani in Canada; se non provocasse drammi familiari e ingiustizie; se non entrasse a gamba tesa nel dibattito sulle relazioni fra l'Islam e il resto del mondo, sarebbe legittimo liquidare il bando migratorio promulgato da Donald Trump come un'ennesima *performance* all'ora dei dilettanti. Una giudice di Brooklyn che blocca il Moloch presidenziale. Sedici procuratori federali che lo definiscono anti-costituzionale. Generali costretti ad arrancare negli aeroporti per riprendersi gli uomini di fiducia che, pur appartenendo a uno dei Paesi in quarantena, hanno combattuto e servito l'America.

Incredibile manfrina sul destino dei possessori di *green card*, in un primo momento scacciati ma subito riabilitati perché su quel foglietto verde si basa la fortuna di molte

TRUMP E LE TROVATE CHE SPIAZZANO IL MONDO

aziende nazionali. Rappresentanti repubblicani di peso che si affiancano a John Mc Cain per proclamare illegittima l'iniziativa di Trump. Pensatori affannati dal desiderio di rendere più sicura l'America che concepiscono, fra l'altro, di far copiare ai banchi dell'*immigration* le rubriche dei telefonini di chi arriva negli Usa.

Qui sorge una questione essenziale. L'inquilino della Casa Bianca sta continuando la sua campagna elettorale realizzando ogni giorno una delle promesse fatte. E sono tutte, senza eccezioni, iniziative che fanno male in primo luogo all'America. Si tratti del muro col Messico o del ripristino della tortura a Guantanamo, ogni pallone è un palese autogol.

I parlamentari repubblicani che fra due anni dovranno affrontare il giudizio degli elettori hanno le mani ai capelli. Non parliamo poi dell'isolamento internazionale. Fino a due giorni fa la sua attività diplomatica s'era limitata a ricevere la pre-

mier inglese Theresa May. E nessuno sapeva dove sarebbe andato a parare. L'editto migratorio disegna invece una politica estera cinica ma ragionata. Nella sua ansia di annullare quanto fatto da Obama, ha scelto come primo bersaglio della sua *fatwa* l'Iran. Un Paese che sta combattendo l'Isfianco a fianco coi militari Usa, e che nemmeno un anno fa aveva concluso un accordo con gli Stati Uniti, con grande dispetto di Israele. Con quell'accordo fra Rouhani e Obama pareva che la cultura e la democrazia iraniane potessero rifiorire. Macché. Anche quel Paese sarà travolto, come tutti quelli della galassia musulmana da una ondata anti-americana, anzi anti-cristiana perché, nella loro scempiaggine, i trumponauti avevano in un primo momento esonerato dal rimpatrio solo i cittadini di fede cristiana.

Dinnanzi a tutto questo il mondo resta "percosso e attornito". Ma lui se ne infischia e

va avanti come una locomotiva. Molti grandi elettori repubblicani, dopo averlo combattuto per la *nomination*, l'hanno sostenuto con la riserva mentale che, arrivato alla Casa Bianca, Trump smettesse di fare il Trump. E invece eccolo qui, più Trump che mai, circondato da uno staff familistico che non ne stempera l'ardore.

Può il Paese più importante, ricco e bene armato nel mondo venire guidato da un manipolo di avventurieri? La domanda risuona fra quei leader che pensavano di poterlo imbrigliare, fa rialzare la testa ai poteri forti che, piaccia o no, in America ci sono. C'è chi pensa che potrebbero servirsi di Trump per fare il lavoro sporco, cancellando ogni traccia di Obama. E dopo? La sua intesa con Putin in campagna elettorale sarebbe un ottimo motivo per fermarlo con l'impeachment. Una parola che da qualche giorno, a Washington, è tornata d'attualità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Basta file allo sportello!

LABORATORIO ON LINE

il nuovo servizio che ti permette di accettare e pagare gli esami sul sito

www.salustrieste.it
CON UNO SCONTO DEL 5%

Studio Biomedico SALUS



Trieste CRONACA

di Massimo Greco

Una misura anti-congiuntura che dura dal 2012 ed è giunta al terzo rinnovo, perché le situazioni di difficoltà economiche per le famiglie purtroppo perdurano. Il Comune triestino ha definito con le controllate territoriali del gruppo Hera, gruppo di cui è azionista, la conferma - lungo un ulteriore triennio - di una serie di ammortizzatori tariffari tesi ad attenuare l'effetto-bolletta.

Fino al 2019 le misure saranno di due tipi: possono evitare la sospensione del servizio acqua-luce-gas per morosità e possono diluire i pagamenti attraverso un sistema di ratei. Coinvolte "sul campo" AcegasApsAmga ed EstEnergy (Hera 51%, Ascopiave 49%). La bolletta non deve essere inferiore ai 150 euro, altrimenti il Comune non entra in azione.

L'iniziativa era stata deliberata dalla giunta il 29 dicembre scorso con l'atto numero 733 ed è stata illustrata ieri mattina nel salotto azzurro della residenza municipale dal sindaco Roberto Dipiazza, dall'assessore comunale al Welfare Carlo Grilli, dal direttore generale di AcegasApsAmga Roberto Gasparetto, dall'amministratore delegato di EstEnergy Albino Belli.

Grilli, insieme al direttore dell'area Mauro Silla, ha ricordato i numeri relativi al 2016: sono stati impiegati poco meno di 80 mila euro a favore di 209 famiglie. Base organizzativa degli interventi sono gli uffici territoriali sociali dell'amministrazione: la più gettonata è risultata la sede di via Pascoli (Barriera Vecchia) con 91 utenti, ai quali sono andati in media 338 euro; è seguita via del Ronchetto (Servola-Valmaura) con 51 richiedenti, ai quali però è spettata una rilevante media di 595 euro; via dei Moreri (Roiano) ha raccolto 40 domande con una media di 248 euro; in via Locchi (San Vito-Campi Elisi) si sono rivolti 27 nuclei familiari per una spesa media di 338 euro.

Alla luce di questi dati, si può dire che il sostegno comunale a fondo perduto sia ammontato a una media di circa 400 euro/famiglia. Il quadro degli aiuti, fortemente concentrato su alcune zone del Centro e sulla periferia Sud, contribuisce a rimarcare

TARIFFE

EstEnergy lancia "Consumo costante" per alleviare il conguaglio sulle forniture

Ma nell'ambito del protocollo, non ci sono solo sospensioni per morosità, piani di rientro, rateizzazione degli importi. Possono esserci spunti interessanti anche per fasce di utenza non immediatamente coinvolte in casi di morosità o di sofferenza tariffaria. EstEnergy - l'azienda specializzata nella vendita di gas controllata da Hera e partecipata dall'utility trevigiana Ascopiave - e il Comune di Trieste attraverso il Servizio sociale si

impegheranno infatti a dare la massima visibilità presso i clienti della modalità di pagamento cosiddetta a "consumo costante". In base a questa formula, il cliente, ad ogni scadenza di pagamento bimestrale, paga sempre una cifra fissa, indipendentemente dai consumi. Annualmente poi, in base al conteggio effettivo del consumo di gas, è previsto in bolletta un conguaglio positivo o negativo. L'azienda valuta che in questa maniera il conguaglio, eventualmente da versare, sia

comunque inferiore a quello generalmente praticato: è il caso delle bollette particolarmente elevate tipiche del consumo invernale. Ricorrendo al "consumo costante" inoltre si può pianificare con certezza il costo del gas per l'intero anno all'interno del budget familiare. Ricordiamo che EstEnergy si basa su una governance negoziata tra le azioniste, che prevede la presidenza a Hera (Cristian Fabbri) e la guida operativa ad Ascopiave (Albino Belli). Nel cda siedono inoltre Carlo Andriolo, Sandro Bosso, il presidente di Ascopiave Fulvio Zugno. (magr)



Come limitare il conguaglio



ASSISTENZA » IL PROGETTO

Contributi del Comune a chi non paga le bollette

Rinnovato l'accordo con il gruppo Hera per assistere gli utenti in difficoltà Bonus fino a 400 euro a famiglia. Nel 2016 aiutati oltre duecento morosi

la mappa del disagio sociale triestino. AcegasApsAmga stima che l'intervento del Comune contribuisca a gestire il 15% dell'utenza morosa, valutabile in oltre 2000 casi complessivi.

La consistenza dell'aiuto si è comunque ridotto rispetto

al 2012, anno in cui questo sostegno aveva esordito. Allora - ricorda Silla - vi furono alcune centinaia di interventi che comportarono un monte-erogazioni superiore ai 200 mila euro, ma non era ancora scattato il limite dei 150 euro. Sempre dagli uffici comunali

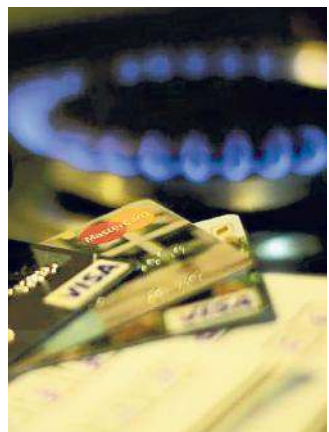
si precisa che in realtà la cifra, destinata ad affrontare il pressing-bolletta, sia probabilmente più elevata, in quanto è presumibile che una parte dei sussidi ordinari/straordinari municipali venga utilizzata dai percipienti per saldare il conto di acqua-luce-gas.

Il meccanismo funziona in modo semplice. Se l'utente in difficoltà economica rischia il distacco della fornitura per il mancato pagamento di più bollette e ha ricevuto un avviso di sospensione, può rivolgersi al Servizio sociale comunale che corrisponde alla so-

cietà l'importo dovuto; nel caso che lo stanziamento fosse insufficiente, l'utente avrà modo di trattare un piano di rientro per il debito residuo. Qualora invece non vi sia morosità acclarata, l'utente con Isee fino a 7500 euro può concordare con gli uffici comuna-

«Senza gas in casa per un anno e mezzo»

Lo sfogo di Remigio Gladi che vive con il figlio disoccupato. «Ho paura faccia un gesto sconsiderato»



Un fornello a gas

Per un anno e mezzo sono rimasti senza gas. «Faceva freddo e nessuno ci aiutava». Andavano a prendersi la legna nel giardino vicino e con quella sono riusciti a fare da mangiare con le vecchie cucine "sparker". Remigio Gladi e il figlio non avevano i soldi per pagare le bollette: «Avevamo arretrati per 2700 euro con Hera, così abbiamo dovuto fare un prestito per riuscire ad avere di nuovo il gas a casa», raccontano. Padre e figlio hanno domandato aiuto a molti enti e istituzioni, ma nessuno, dicono, si è mosso. «Quando abbiamo chiesto agli assistenti so-

ciali un appoggio - spiegano -, ci hanno mandato infermieri, ma noi non avevamo bisogno di cure, bensì di soldi».

Cose da terzo mondo, si diceva un tempo. Neanche molti anni fa. Ora è diverso. Soprattutto se non sei da solo e hai di fronte tuo figlio, a cui avevi promesso un futuro migliore e non una disoccupazione a 40 anni suonati. Il signor Remigio non sa più a chi rivolgersi e quindi ha deciso di lanciare un appello disperato. Aveva provato a inviare lettere da otto pagine ciascuna, racconta, ai vertici delle istituzioni locali, regionali, nazionali. Alla

polizia e ai carabinieri. Ma nulla. «Vivo con 1200 euro di pensione, di cui 410 euro mi vanno via per pagare due finanziamenti, attivati - spiega - per pagare diverse spese: le bollette, il dentista, il divorzio di mio figlio ecc. Poi c'è la spesa, qualche sigaretta di mio figlio e basta».

Nonostante abbia una pensione dignitosa, a causa dei debiti, non ce la fa ad arrivare a fine mese. In casa è arrivata una disperazione sempre più preoccupante. Amici, parenti e conoscenti concedono a loro volta dei prestiti. Qualche volta qualcuno è andato a portare delle

borse della spesa. «Ormai siamo nella miseria nera, non è più sostenibile».

Ma alla fine quello che allarma e torna in superficie, quotidianamente, è il drammatico dato che colpisce una grande fetta dei disoccupati in Italia: gli over 40 che perdono il lavoro e poi non riescono più a trovare un posto. «Mio figlio faceva l'operaio, poi con gli esuberi lo hanno licenziato - dice -. Ha portato 25 curricula in giro, è andato di persona, ha fatto dei colloqui. «Le faremo sapere», dicono sempre. E ora è sempre più depresso, ho paura faccia

un gesto inconsulto. Ogni volta che esce di casa, mi trema il cuore. Avevo parlato con l'ex assessore alle Politiche sociali, ma poi è cambiata la giunta e non ho avuto più occasione di avere un incontro».

Nel frattempo il signor Remigio è dimagrito di 22 chili, ammette, e gli è venuto il diabete. «Non so se la malattia è arrivata per le preoccupazioni o perché avrebbe dovuto arrivare comunque, sta di fatto che sto male». Ha chiesto anche aiuti sociali, pensava che con l'Isee avrebbe potuto beneficiare di qualcosa. «Al Caf mi hanno detto che se non ho un reddito inferiore ai 6 mila euro, non posso accedere a questi ausili. Io ho lavorato 40 anni e ora cammino su e giù per la terrazza - dice piangendo - per capire cosa fare».

(b.m.)



LA LETTURA DEL COMUNE
Per Grilli le zone più interessate sono il Centro e la periferia Sud



LA FILOSOFIA DI ACEGAS
Gasparetto ricorda come il protocollo sia al terzo rinnovo



LE SCELTE DI ESTENERGY
La società dell'ad Belli ha previsto la possibilità di rateizzare



➔ **LA MACCHINA**

Caccia ai consulenti per l'Area welfare

Bando da 81mila euro per rafforzare l'attività di controllo e monitorare costi e benefici delle iniziative adottate

Controllo di gestione e programmazione: cercasi personale qualificato di supporto alle strutture sociali del Comune.

Ecco allora un bando di gara, finanziato dalla Regione, che viene periodicamente lanciato per ottenere rinforzi soprattutto - come riporta il capitolato agli articoli 8 e 9 - nella valutazione dell'affidamento di servizi all'esterno, nell'esame delle diverse opzioni nella gestione delle attività, basandosi sull'analisi dei costi/benefici e dell'impatto sociale. Insomma, come impiegare il meglio possibile le risorse nel Welfare. «Affiancare l'ufficio del Piano zonale per l'andamento dei servizi sociali», riprende l'assessore di riferimento Carlo Grilli.

Il bando di gara, formato dal responsabile di appalti e contratti Walter Cossutta, prevede un valore totale di 81.955 euro cui andrà aggiunta l'Iva. La durata dell'affidamento si estende per due anni, il vincitore dovrà assicurare un monte ore annuo complessivo stimato in 1200 ore di attività, che implica - secondo i desiderata dell'amministrazione - l'inserimento di «almeno un'unità di personale». Tra i requisiti richiesti l'aver sviluppato negli ultimi tre esercizi «un fatturato complessivo pari almeno al valore a base di gara e nel settore che comprenda le attività oggetto dell'appalto».

I criteri di aggiudicazione prevedono l'offerta economicamente più vantaggiosa, articolata sulla parte tecnica (85 punti) ed economica (15 punti). Il termine del ricevimento delle domande scadrà martedì 7 marzo alle 12.30, l'apertura delle buste è in programma il giorno successivo - festa della donna - alle 15.30 nell'abituale



Il palazzo del Municipio

stanza 11 al piano ammezzato della residenza municipale.

Due gli aspetti prioritari del bando, controllo di gestione e programmazione. Per quanto riguarda il primo punto, si chiede all'appaltatore di verificare opportunità, efficacia, efficienza, economicità delle scelte gestionali. L'aggiudicatario deve avere una buona attrezzatura in materia di finanza e contabilità degli enti locali, di appalti e contratti, di fiscalità e diritto del lavoro. Che vanno coniugate con le missioni dell'area comunale: disabilità, tutela dei minori, supporto agli anziani, problemi del disagio e relative misure di contra-

sto.

Dal punto di vista della programmazione, la consulenza richiesta richiede la conoscenza delle norme in materia di co-progettazione, delle linee guida regionali in materia socio-assistenziale, del terzo settore e della rete assistenziale afferente al Comune triestino.

Il profilo del personale, che dovrà connettersi alla macchina municipale, prevede una spiccata vocazione gestionale: lauree in scienza dell'economia, in scienza dell'amministrazione, in scienze economiche, in finanza, in scienze economico-aziendali.

(magr)

EMERGENZA BOLLETTE-L'ATTIVITÀ DEL COMUNE NEL 2016

Oltre 200
Interventi

Circa 80mila €
Spesa

400 €
Media supporto per famiglia

UTENTI DESTINATARI DELLA MISURA DIVISI PER UFFICI ZONALI
NUMERO UTENTI

91

51

40

27

VIA PASCOLI

VIA DEL RONCHETO

VIA DEI MORERI

VIA LOCCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

li un piano di rateizzazione fino a 6 rate, diluibile - novità di stagione - fino a 9 rate in presenza di situazioni di particolare indigenza. Le famiglie con Isee tra 7500 e 15 mila euro potranno rivolgersi direttamente all'azienda, dopo che il Comune avrà segnalato

il nominativo alla stessa società fornitrice.

Il rinnovo del protocollo operativo, giunto alla terza edizione, è stato salutato da generale plauso. Soddisfatto Dipiazza, memore di quando negli scaffali dei suoi negozi difettassero frequentemente

le candele, a testimonianza di tante bollette inevase. Sul fronte aziendale Gasparetto e Belli si sono soffermati sulla concessione di maggiori dilazioni di pagamento, riferendosi alla possibilità delle 9 rate, citata in precedenza.

L'impegno di Caritas e Federconsumatori

Ogni settimana un centinaio di persone si reca nella sede di Cavana a causa degli arretrati



Don Alessandro Amodio

Le storie tristi purtroppo colpiscono anche chi, per 80 anni, non ha mai avuto alcun debito. Eppure, alla soglia della vecchiaia, capita anche questo.

Ma per fortuna, a volte, un aiuto ci aspetta dietro l'angolo. A raccontare la triste vicenda di una signora, che preferisce restare nell'anonimato, è Angelo D'Adamo, presidente della Federconsumatori Trieste, a cui si è rivolta l'anziana in preda alla disperazione.

La signora che, all'improvviso si è trovata con 1500 euro di bollette da pagare con l'Acega-

sApsAmga, l'affitto con il modesto ausilio di 900 euro di pensione. Non aveva fatto apposta a dimenticarsi di saldare, ma, in seguito alla morte del marito, per due anni si è chiusa nel dolore e non è riuscita a stare dietro a tutto.

Così, dopo aver stabilito una rateizzazione con l'ente di 300 euro circa, arrivata agli ultimi due pagamenti, ha dovuto rinunciare, perché per lei il carico dei pagamenti da affrontare ogni mese era troppo. Succede poi che l'anziana signora si trova a dover cambiare casa, ma, essendo in morosi-

tà nel saldo delle tariffe, non può attivare le nuove utenze. «La signora chiede la rimodulazione delle rate - spiega D'Adamo -, ma l'azienda esige invece il saldo finale». Disperata torna da Federconsumatori, dove trova un volontario che, dopo aver seguito tutta la sua vicenda, si offre lui stesso di pagarle il debito.

A tentare di aiutare chi si trova in questo tipo di difficoltà, c'è anche la Caritas. Sono 100 le persone che si recano al Centro di ascolto in via Cavana ogni settimana per un aiuto economico. Ma la gran parte

arriva lì proprio per trovare una soluzione agli arretrati di affitto e delle utenze. «È un fenomeno in costante aumento - spiega il direttore don Alessandro Amodio -. Pensionati, disoccupati e lavoratori cercano di dilazionare il pagamento delle utenze, sbagliando perché pensano che vadano nel dimenticatoio, ma spesso la riattivazione delle utenze è molto costosa. Quindi non è una scelta conveniente, perché si rischia di accumulare un debito molto ingente, difficile da smaltire».

Le storie, che Caritas racco-

glie in questo diuturno sforzo, evidenziano la «quotidianità di conti da pagare». «Una persona normale, che può avere un lavoro, certi conguagli non riesce a pagarli, perché le bollette piombano sempre assieme - aggiunge il direttore della Caritas -, per cui un mese non c'è alcuna bolletta da pagare, il mese successivo invece ne arrivano tre».

«E chi dice che aiutiamo solo stranieri non ha ragione, perché a Trieste sono molti gli italiani che fanno capo alle nostre strutture. Il dato è in aumento, ed è particolarmente indicativo, perché siamo solo all'inizio dell'anno. Speriamo che le istituzioni siano in grado di fornire aiuti concreti per affrontare questa emergenza sociale».

(b.m.)

Mamme e papà
con i figli iscritti
al Servizio
integrativo
temono per la
sicurezza
«Vogliamo sapere
chi si prende cura
dei **piccoli**»

di Micol Brusaferrò

I genitori che si avvalgono del Servizio integrativo scolastico (Sis) alla scuola primaria Collodi si dicono preoccupati per la sicurezza dei figli e hanno scritto una lettera all'assessore comunale all'Educazione, Angela Brandi, per poter ottenere al più presto il potenziamento del personale. Era stato inserito un nuovo bidello, ma con un contratto a tempo che si è concluso un mese e mezzo fa. La richiesta è stata messa nero su bianco dalle famiglie il 14 dicembre, ed è stata consegnata agli uffici comunali il 22.

Secondo mamme e papà una risposta concreta non sarebbe ancora pervenuta. Ma l'assessore rassicura e spiega le misure che saranno disposte a breve. «All'avvio dell'anno scolastico 2017-2017 noi genitori dei bimbi del Sis alla Collodi abbiamo constatato, con grande soddisfazione, che la carenza del personale ausiliario, che lo scorso anno aveva portato a un'importante lacuna nella sorveglianza pomeridiana, era stata brillantemente risolta - si legge nella lettera - con l'arrivo del signor Vittorio, con mansioni di bidello».

«Soddisfazione - si continua a leggere - che si è trasformata in breve in delusione e preoccupazione, non appena abbiamo saputo che avrebbe cessato la sua collaborazione il 15 dicembre 2016. La scuola ha riaperto i battenti a gennaio con un educatore e con un bidello in meno e nonostante gli sforzi degli operatori che rimangono, temiamo di ritornare nelle condizioni di scarsa sicurezza dell'anno scorso».

I genitori raccontano di aver già chiesto chiarimenti al Comune e di aver ricevuto come risposta la notizia che il signor Vittorio era al Sis in realtà con un progetto finanziato dalla Regione, che non prevede un prolungamento o una stabilizzazione. E i genitori domandano a gran voce che possa tornare in servizio proprio il bidello Vittorio. «Chiediamo



L'uscita di alcuni bimbi dalla scuola primaria Collodi (foto d'archivio)

La “lotta” dei bimbi della Collodi per il bidello Vittorio

Genitori in pressing dopo l'allontanamento dell'operatore
L'assessore Brandi: «Contratto scaduto, lo sostituiamo»



IL SIS

**Accompagnamento ai compiti, giochi e sport
Un supporto fondamentale per chi lavora**



Il Sis è un servizio che svolge una funzione educativa a integrazione della scuola primaria e secondaria di primo grado. Tra le attività principali, l'accompagnamento ai compiti nel pomeriggio al quale si affiancano attività sportive e ricreative. Tra le agevolazioni per le famiglie anche il preaccoglimento o il pranzo. L'iscrizione, su graduatoria, va effettuata on-line sul sito della Rete civica www.triestescuolaonline.it. Sono tanti i genitori che puntualmente presentano la domanda, in particolare nelle ore pomeridiane dopo la conclusione dell'orario scolastico. (mi. b.)

che l'assessore Brandi si adoperi per trovare il modo di inserirlo nel Sis attivo alla Collodi, proprio lui che tanto bene ha saputo integrarsi, ha svolto il suo compito con la massima intenzione e cura, perché per la nostra piccola comunità di

100 famiglie è estremamente importante sapere chi sia a curarsi dei nostri figli».

L'assessore Brandi chiarisce la situazione e tranquillizza i genitori. «Si tratta di una persona che aveva un contratto finanziato dalla Regione

con un inizio e una fine, non può ritornare e comunque non dipende da noi. Lo abbiamo sostituito subito con un ausiliario, che però ha avuto un problema di salute importante, sono subentrati quindi alcuni educatori part time in più, momentaneamente».

«Ma voglio ricordare - precisa Brandi - che la situazione della Collodi è particolare. Il Sis si fa solitamente nei ricreatori, solo qui viene svolto in una scuola. Considerata la circostanza diversa, prenderemo a prestito a breve un ausiliario da un ricreatorio e lo collocheremo in questo servizio due volte a settimana, per il resto delle giornate interverranno gli educatori. Dobbiamo utilizzare il personale esistente perché non sono previste nuove assunzioni, ma rassicuro le famiglie - conclude - i figli avranno a disposizione tutto il personale adeguato alle esigenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO DI UNA MAESTRA

di MARIA GRAZIA DELLA PICCA

Quell'ansia da verifica che aiuta a fare il callo alle prove della vita

Sono le 8.15: gli alunni sono pronti a iniziare la prova di verifica quadrimestrale. Di fatto dovranno svolgere esercizi di matematica molto simili a quelli già eseguiti in classe o nei compiti per casa, però sapere che si tratta di una prova di verifica per la maggior parte dei bambini cambia completamente la situazione...

Le frasi di rito della maestra sono sempre le stesse: «Bambini, leggete attentamente le consegne e cercate di fare del vostro meglio! Lavorate in silenzio per concentrarvi meglio. Non copiate dal vostro vicino: la verifica mi serve per capire cosa ciascuno sa fare e su quali argomenti devo invece aiutarlo, se trovo gli esercizi corretti perché avete copiato dal compagno penso che siete a posto e non vi rispiego più niente!».

Appena ricevono le schede li osservo: per ciascuno potrei scrivere un fumetto con i suoi pensieri... Ci sono quelli che leggono con calma, un po' preoccupati ma fiduciosi nelle proprie capacità, si mettono a lavorare col consueto impegno. Edo sorride soddisfatto, trova esercizi che sa eseguire, si tuffa nel lavoro: vorrebbe finire per primo! Speriamo che per la fretta di consegnare non commenta i soliti errori di disattenzione. Luca invece è un po' in ansia, non è sicuro delle sue capacità, teme le ire della mamma se la verifica va male, ma soprattutto gli esercizi "supplementari" che gli farà fare dopo!

Esperienze quotidiane in **classe** raccontate da un **insegnante** della scuola **elementare** "Biagio Marin" a Servola

Andrea legge in fretta (troppo in fretta mi pare...), vuole far bene ma è tanto distratto, spero che non si confonda come è accaduto altre volte. Vera ha un'espressione spaventata: le sembra di non capire niente, viene a chiedermi spiegazioni, ha tanta paura di sbagliare; non ne ha alcun motivo, ma l'emozione le fa quest'effetto. Piero si mette a lavorare ma questa prova

per lui è una scocciatura e non ci mette l'impegno necessario, che peccato! Nicola è agitato, ci tiene tantissimo a ricevere un bel voto, la mamma sarebbe proprio contenta e lui non vuole deluderla: verrà molte volte a chiedere conferme. Luisa ha bisogno di una spinta iniziale, poi ce la metterà tutta per completare la prova. Erik non si decide ancora a cominciare, ha scritto il suo nome lentamente, come se la penna pesasse un quintale: la matematica proprio non gli piace e non ha una nessuna voglia di stressarsi con i calcoli e risolvere problemi; è già sicuro che la prova andrà male e ahimè non darà il massimo per completarla. Mauro ogni tanto si dimentica che sta svolgendo una verifica e si mette a giocherellare sul banco: quante volte dovrò esortarlo? Paolo armeggia con la stilografica, le schede sparse sul banco, il solito caos, ma è in gamba e riuscirà finire in tempo.

Certo, le prove di verifica creano un po' d'ansia, mettono il bambino da solo di fronte alle sue capacità, portano conseguenze sia a scuola (voti, recuperi, approfondimenti) sia a casa (lodi, rimproveri, premi, a seconda di come vive questa situazione la famiglia), però sono forse il primo allenamento alle altre prove che sarà tenuto ad affrontare nella vita: il diploma, la patente, la laurea, il colloquio di lavoro... E allora quel po' di "strizza" non fa male, purché gli si insegnino anche a non perdersi d'animo quando ottiene risultati scarsi e a non vergognarsi di chiedere aiuto.

Giardino di piazza Hortis, scatta il restyling

Aperto il cantiere per la riqualificazione e ripavimentazione dell'area. Investimento da 160mila euro



Una ruspa pronta a entrare in azione in piazza Hortis (foto Lasorte)

Al via i lavori di "restyling" del giardino di piazza Hortis a Trieste. L'intervento, per il quale il Comune ha previsto una spesa di 160mila euro, punta a riqualificare e valorizzare l'area. «Il primo step - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Elisa Lodi, sarà la posa della nuova pavimentazione in materiale naturale stabilizzato nei vialetti interni al giardino, con la realizzazione anche di un impianto di smaltimento delle acque meteoriche, l'ampliamento e il miglioramento delle superfici delle attuali airole, il rifacimento dell'impianto di irrigazione (con l'eliminazione dei vecchi e antiestetici tubi a vista dell'attuale impianto), nonché la messa a dimora di nuove piante».

È prevista inoltre la riqualificazione e l'allargamento della zona riservata ai giochi per bambini (la cui gomma antitrauma, ormai deteriorata, sarà sostituita e ampliata), la creazione di una zona destinata alla lettura, alla musica ed a piccole rappresentazioni teatrali e la realizzazione di una fontanella con acqua potabile. Particolare at-

tenzione sarà posta all'eliminazione di tutte le barriere architettoniche, per garantire e favorire la massima fruizione del giardino da parte dei disabili.

«Con questo intervento - ha detto ancora l'assessore Lodi - si vuole potenziare il ruolo e dare valore al giardino aperto di piazza Hortis, inteso come cerniera ed ideale estensione fra l'attività della limitrofa Biblioteca Civica, l'area verde alberata, i palazzi circostanti e la zona di piazza Cavana».

Piazza Hortis sorge oggi su

un antico sito cimiteriale dell'epoca paleocristiana. La piazza venne creata a seguito della demolizione di una parte del convento dei padri minoriti annesso alla chiesa di Sant'Antonio Vecchio, oggi Beata Vergine del Soccorso. L'amministrazione francese intitolò la nuova piazza alla vittoria di Lutten, mentre il governo austriaco la ribattezzò piazza Lipsia per celebrare la sconfitta napoleonica. Il giardino occupa la quasi totalità della piazza con una superficie di 2.100 mq e ospita alberi d'alto fusto di pregio provenienti anche da paesi esotici.

Al centro del giardino si trova, come noto, una statua intitolata a Jacopo Hortis, uomo politico cittadino, opera dello scultore G. Mayer.



Selfie di Tuiach a Palazzo Cheba

Attacco bis del leghista Tuiach contro «le zecche rosse»

«Questa sera (ieri, ndr) c'è la mozione sulla casa delle zecche rosse e ho sentito che viene la celere da Padova a difenderci (io purtroppo non posso farlo). I bimbininkia viziati anarcofanazzisti troveranno pane e manganelli per i loro dentini», scriveva su Facebook Fabio Tuiach. Un pensiero «tenero» accompagnato tra l'altro da un cuoricino emoticon finale.

Tuiach, insomma, perde la carica di vicecapogruppo comunale della Lega Nord, ma non il vizio di provocazioni gratuite. Neppure quattro ore di tregua dopo l'incontro chiarificatore della mattinata con il leader regionale del Carroccio Massimiliano Fedriga. Chiarimento (seguito da declassamento politico come punizione) che, evidentemente, non è servito a molto.

«Niente "culimonia" oggi», scherza Tuiach ricordando la citazione di Vittorio Sgarbi sul tema della sala matrimoni concessa alle unioni civili che gli è costata la "poltroncina" di vicecapogruppo della Lega su proposta del segretario provinciale nonché vicesindaco Pierpaolo Roberti. «Dopo aver visto Fedriga, ho concesso una miniintervista ribadendo la mia fedeltà alla

Lega, ma anche a certi valori che non sono negoziabili» annuncia assicurando di «avere sempre una grandissima stima e ammirazione» per il capogruppo della Lega alla Camere e futuro candidato alla presidenza della Regione.

E la Lega sta a guardare. Stasera è in programma una riunione dei soci e un consiglio direttivo. «Il primo punto all'ordine del

giorno sono le elezioni di Duino Aurisina. Dopo, se ci sarà tempo, parleremo del resto», spiega Roberti. Il resto sono i provvedimenti disciplinari da lui richiesti nei confronti delle sparate di Tuiach e di chi aveva sollevato il caso del pugile (ovvero Danilo Slokar). L'unica cosa certa è la destituzione del consigliere dall'incarico di vicecapogruppo. «Quel provvedimento - ha fatto sapere il capogruppo Polidori - è effettivo e ne è già stata data comunicazione al presidente dell'aula. Il nuovo vice è Giuseppe Ghersinich». (fa.do.)

Sfratto alla Casa delle culture, sì della giunta

Il vicesindaco fa propria la mozione del Carroccio senza discussione in aula. Cosolini non ci sta: «Paura del confronto?»

di Giovanni Tomasini

Un blitz(krieg) leghista ha messo una pietra sulla Casa delle culture, ieri sera in Consiglio comunale. Almeno in teoria. La mozione presentata dal gruppo del Carroccio è stata data per letta dal capogruppo Paolo Polidori ed è stata immediatamente fatta propria dal vicesindaco Pierpaolo Roberti. Un botta e risposta interno alla Lega che ha portato all'approvazione senza discussione del testo con cui si chiede, in sostanza, lo «sfratto» del centro sociale di via Orlandini. Il tutto mentre in piazza Unità un nutrito schieramento di poliziotti e carabinieri blindava il municipio in vista di contestazioni. Attese, ma non pervenute. Il testo che chiede di indire un nuovo bando per l'assegnazione dello spazio oggi impie-

gato dall'associazione Ya Basta è ora a disposizione della giunta. Se e quando si vorrà attuarlo, però, è cosa da vedere.

Nel pomeriggio sembrava, secondo più fonti, che i militanti del centro sociale sarebbero venuti a far sentire la loro presenza in aula, ma l'intento non si è concretizzato. Resta il dispetto dell'opposizione per l'operato della maggioranza in questo frangente. A dargli vo-

ce è l'ex sindaco dem Roberto Cosolini, su Facebook, a pochi minuti dall'approvazione: «La mozione è stata data per presentata e poi fatta propria subito dalla giunta, ovvero da Roberti, per evitare la discussione e il voto in aula - ha scritto -. Paura di un confronto in aula da parte della maggioranza? Imbarazzo per le cose che avrebbero potuto dire Tuiach & soci? In ogni caso un'altra

brutta pagina da parte di questa destra, consumata come al solito mentre «brillava» l'assenza del sindaco». Critico nel Pd anche Giovanni Barbo: «Polidori ha definito "tecnica" questa mozione mentre secondo noi è profondamente politica».

Se la mozione su Cdc è passata in un lampo, in compenso a inizio serata il Consiglio è riuscito a discutere per circa

un'ora di deiezioni dei cani. Una mozione di Barbara Dal Toè (Lista Dipiazza) emendata da Giuseppe Ghersinich (Lega) chiedeva maggiori controlli e obbligava i proprietari a portarsi dietro una bottiglia d'acqua per pulire l'urina canina. Dopo lunghe discussioni, la mozione è stata approvata. L'assessore competente Michele Lobianco, però, ha messo in chiaro con la consueta

eloquenza che la bottiglietta «non s'ha da fare»: «Spetta a me decidere se mettere in pratica l'indirizzo politico, e non chiederò mai ai proprietari di cani di portarsi dietro un litro e mezzo d'acqua per portare a spasso l'animale domestico». Tra gli argomenti toccati anche il tema del wifi sugli autobus di Trieste Trasporti. Ancora una volta la Lega ha manifestato la preoccupazione che i richiedenti asilo «occupino posti per usare il wifi». Antonio Lippolis (Lega) ha portato rassicurazioni: «Ho incontrato Luccarini di Trieste Trasporti e mi ha assicurato che il wifi sarà riservato solo agli abbonati». Il M5S ha votato a favore della mozione leghista, chiedendo però venisse stralciato il passaggio sull'immigrazione. Mozione approvata.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE

di Lilli Goriup

Per alcuni, leghisti in testa, la Casa delle culture è un covo di «zecche». Per altri, compresi molti abitanti di Ponziana, è un centro sociale e culturale con una lunga storia alle spalle. Anche per questo lo sfratto proposto in commissione giorni fa e approvato poi ieri sera in Consiglio comunale, ha fatto discutere. Ma chi frequenta veramente gli spazi di via Orlandini? E cosa ci fa lì dentro? Entrando nello stabile gestito dall'associazione Ya Basta, s'incontra un gruppo variegato di giovani triestini, alcuni iperqualificati, quasi tutti precari. Ma non solo: tra i volontari, c'è anche chi si è avvicinato dopo la pensione.

I corsi d'italiano

Annamaria, 63 anni, triestina, dopo anni di lavoro in una ditta di spedizioni internazionali, ha concluso la sua carriera in una biblioteca. Adesso è in pensione, ma non riesce a stare ferma: «Dallo scorso febbraio insegno qui italiano agli stranieri - racconta -. Sono arrivata con una borsa di indumenti da donare, ho letto l'annuncio in cui si cercavano volontari, ed eccomi». Per lei è un'esperienza di «conquista reciproca, affetto e scambio». Anche Alessandro Tiberio insegna italiano, quando è in città. Triestino, 31 anni, fa il ricercatore in Geografia politica all'università di Berkeley: «A noi giovani non interessa solo fare aperitivi in via Torino - dice -. Servono spazi dove scambiare idee: se chiude anche la Cdc, la città sarà impoverita». Siamo in uno stanzone ricavato all'interno di un ex magazzino di Ponziana. Fa freddo d'inverno, perché



Un momento conviviale alla Casa delle culture di Ponziana

FRA I VOLONTARI

Dai pranzi sociali ai corsi di italiano Viaggio negli spazi di via Orlandini



Un'iniziativa organizzata alla Casa delle culture in una foto d'archivio

mancano le utenze. Ci si scalda stringendo tra le mani un bicchiere di tè caldo, preparato con l'ausilio di una bombola. La pentola con il tè è al centro di un tavolo, attorno al quale dei ragazzi stranieri studiano italiano, con i loro insegnanti. Via Torino sem-

bra davvero lontana.

Da Gorizia a Idomeni

Diverse le iniziative a tema migranti: le racconta Marta Improta, 24 anni, triestina, laureata in Storia e filosofia. Ora si sta specializzando in Studi internazionali a Napoli, ma a volte ritor-

na: «Nel 2015 siamo andati a vedere cosa succedeva a Gorizia, lungo le rive dell'Isonzo - spiega -. Il risultato? Un appello firmato da 14 associazioni, e l'attenzione dei media nazionali». L'anno scorso Marta è stata a Idomeni, il noto campo profughi in Gre-



Messaggio chiaro sul tema rifugiati

IL DIRITTO ALLA CASA

Tra i progetti più sentiti quelli per dare un tetto a chi non ce l'ha

cia, assieme ad altri 300 attivisti italiani, per la campagna «Over the fortress». «Abbiamo portato aiuti e documentato la situazione - continua -. L'esperienza non è però finita lì. Al ritorno, abbiamo organizzato seminari per parlare di accoglienza. Sono in-

tervenute anche due professoressa dell'Università di Trieste, Tullia Catalan e Roberta Altini».

Il radicamento nel quartiere

Laboratori teatrali, cineforum, concerti, pranzi sociali, mercatini rionali, spesso in collaborazione con la Microarea di Ponziana: questo offre la Cdc al rione, a detta di Martina, triestina, lavoratrice precaria di 26 anni. «Oggi in molti pensano: "Prima gli italiani!" - riflette -. Noi aiutiamo tutti, italiani e stranieri: vorrei dirlo a chi pensa che gli stranieri siano privilegiati». Quando le braccia disponibili lo permettono, la Cdc si trasforma in un punto di raccolta di indumenti e generi di prima necessità. Lo è diventata quest'estate per il centro Italia colpito dal terremoto, come in altre occasioni. «È capitato che triestini poveri venissero qui a scegliersi un giaccone - prosegue -. Il progetto che ho seguito di più è però l'Assemblea sociale per la casa».

La casa a chi non ce l'ha

«A Ponziana nel 2013 una decina di famiglie povere vivevano in case occupate. Abbiamo denunciato la situazione e la maggior parte di loro è riuscita a trovare una soluzione abitativa diversa, grazie anche all'intervento dei servizi sociali». «Ci sono state poi due assegnazioni speciali», prende la parola Emiliano, 28 anni, triestino, laureato in Storia, occupato in una ditta. «Abbiamo insistito - prosegue - affinché il Comune assegnasse due alloggi, a un anziano solo e a una giovane coppia di qua. Le case in questione erano considerate non assegnabili perché guaste: abbiamo così messo in atto un progetto di auto-recupero».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Siglata la “tregua” sul Pronto soccorso

Intesa vertici sanitari-medici dopo la denuncia di carenze e disagi. Allo studio un piano per migliorare le condizioni di lavoro

di Giovanni Stocco

La quiete dopo la tempesta. A poche ore dalla pubblicazione della lettera con la quale i medici definivano «criticissima» la situazione del Pronto soccorso, ieri pomeriggio si è tenuto l'atteso confronto tra la Direzione generale dell'AsuiTs e i professionisti del reparto. L'esito? C'è un piano di lavoro per risolvere le criticità del Pronto Soccorso. I dettagli? Non sono stati ancora stabiliti. Diverse le opzioni, tra cui l'ampliamento dell'emergenza del Maggiore. L'azienda parla comunque di «dibattito ampio e articolato, svoltosi in un clima di collaborazione, che ha permesso di affrontare una serie di temi che attengono alle criticità segnalate. Al termine dell'incontro è stato concordato un piano di lavoro che prevede tempi, temi e argomenti da affrontare a breve per risolvere le criticità. La discussione è stata ad ampio respiro ed ha affrontato le tematiche che riguardano non solo il Pronto Soccorso come terminale delle questioni d'urgenza, ma tutto il sistema ospedaliero ed extra-ospedaliero che ha come strategico punto di snodo l'attività del Pronto Soccorso». L'azienda chiarisce in una nota che tutti i dirigenti medici hanno preso le distanze dalle «strumentalizzazioni politiche», chiedendo di essere estranei alla «divulgazione di una lettera indirizzata esclusivamente alla Direzione».

Sul tema, interviene anche l'Ordine dei medici Claudio Pandullo, per esprimere «rammarico per il disagio dei colleghi». «Comunichiamo la nostra



L'indicazione per il Pronto soccorso all'interno dell'ospedale di Cattinara

solidarietà a tutti gli operatori sanitari offrendo la disponibilità dell'Ordine per trovare una modalità operativa in grado - afferma -, per lo meno di mitigare, le difficoltà di questo periodo».

Immane anche gli affondi politici sul futuro del Pronto soccorso. «La giunta Serracchiani ha portato al collasso il sistema sanitario - attacca la deputata forzista Sandra Savino -. Se Delli Quadri avesse veramente a cuore la sanità cittadina, dovrebbe avere il coraggio di fare un passo indietro spiegando perché la tanto decantata riforma sta provocando ripercussioni così drammatiche. Aprire ora alle proposte degli operatori è ridicolo, perché per due anni, chiunque provasse a parlare di tagli, Cap chiusi e depotenziamento di strutture veniva accusato di essere politicizzato. Il Pronto Soccorso versa in condizioni drammatiche con persone fuori reparto, ricoveri impossibili e mancanza di attrezzature». Di tenore diverso l'intervento del gruppo consiliare del Pd. «Ai medici del Pronto Soccorso e a tutti i professionisti della sanità triestina va la nostra piena solidarietà - affermano i dem -. Professionisti che hanno preso le distanze dalle strumentalizzazioni politiche fatte sulla loro lettera indirizzata ai vertici sanitari. Da parte nostra - proseguono - stigmatizziamo le polemiche sterili e dannose del capogruppo di Forza Italia e ribadiamo la necessità di migliorare la nostra sanità che, ricordiamo, è tra le migliori d'Italia, alla pari con le migliori europee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

di GIUSEPPE REINA

La recente, discreta scomparsa del dottor Fulvio Weiss, in sintonia con la sua personalità riservata ed essenziale, schivo dei convenzionali formalismi accademici, dotato di rigore morale e ferrea disciplina, che applicava prima di tutto a se stesso, merita una doverosa rievocazione del tempo che lo vide protagonista in un periodo di transizione tra il regime assistenziale ospedaliero senza limite di spesa economica e l'inizio di una opportuna politica sanitaria più gestionalmente accorta. Soprattutto fu protagonista, assieme a pochi altri Centri ospedalieri in Italia (Bologna e Milano), della nascita di una nuova disciplina di eminente interesse della collettività, in cui il tempo è fattore critico: la Medicina d'Urgenza.

Nel 1966, tutto l'Ospedale era in crisi per sovraffollamento. Intanto avevo già avuto modo di apprezzare l'alto livello qualitativo della gloriosa Scuola ospedaliera (1874-1972). E fu proprio frequentando le Giornate Mediche Triestine, che ebbi l'occasione di conoscere l'alto spessore culturale professionale e la forte personalità di Fulvio Weiss.

Per risolvere i seri problemi di sovraffollamento, nel 1971 l'allora Sovrintendente sanitario Giorgio Sternini, medico concreto e spartano con visione organizzativa strategica, dispose l'attivazione di un nuovo servizio: il «Servizio di Primo Accoglimento», ubicato accanto al Pronto soccorso, con il compito di effettuare il filtro dei ricoveri e dotare tutti i pazienti ricoverati in medicina interna di Ecg, Rx del torace e degli esami di laboratorio di base, allo scopo di ridurre l'eccessivo nume-

LA DECISIONE DEL 1971

Venne disposta l'attivazione del nuovo «Servizio di Primo Accoglimento» con il compito di effettuare il filtro dei ricoveri



I protagonisti dell'avvio della Medicina d'Urgenza con al centro Fulvio Weiss

Fulvio Weiss e quella svolta triestina da cui nacque la Medicina d'Urgenza

ro delle giornate di ricovero, causate dalle lunghe attese nell'effettuazione degli stessi esami quando richiesti dai reparti. Tutti gli ammalati di competenza di medicina interna che arrivavano dopo le ore venti rimanevano nel Servizio di Medicina d'Urgenza fino alle otto dell'indomani. Ovviamente, operando all'ingresso dell'ospedale, veniva assicurata a tutti i pazienti tutta la necessaria terapia d'urgenza, che subito per necessità divenne attività esclusiva.

Questo nuovo Servizio, affidato e magistralmente guidato dal primario Fulvio Weiss, in stretta collaborazione con i re-

parti di Rianimazione e Cardiologia, risultò essere cruciale per il miglioramento dell'assistenza dei pazienti acuti e gravi (costituiti di fatto l'embrione del primo dipartimento d'emergenza) e conseguì l'obiettivo di ridurre le giornate di degenza. Contestualmente fu anche attivato al piano superiore il Servizio di Guardia chirurgica (poi Servizio di Chirurgia d'Urgenza). I primi passi riorganizzativi importanti che però non riuscivano ancora ad esercitare la funzione di filtro.

Dopo circa un anno, quando arrivarono i monitor-defibrillatori, il primario Weiss chiese e ottenne dall'amministrazione

ospedaliera di denominare il nuovo reparto «Servizio di Accettazione, Pronto soccorso e Medicina d'Urgenza». La proposta di mettere in evidenza nella denominazione del Servizio l'attività «più nobile», partì dal collega Fulvio Carmignani (giunto in sostituzione di Romano Botteghelli) che assieme a Claudio Parentin e al sottoscritto rimasero per lunghi anni i primi tre aiuti, con quattro assistenti. Otto medici in tutto, compreso il primario. Sono stati anni eroici e di sacrificio, costretti com'eravamo tutti ad operare in locali e con organico inadeguati. Turni notturni massacranti, una notte ogni terza...

eppure, in virtù della solida guida del primario Weiss, tutti, medici e infermieri, eravamo unanimemente e professionalmente gratificati dagli ottimi risultati.

Fu quindi «per germinazione spontanea», come amava dire il primario Weiss, che nacque «la Medicina d'Urgenza». Oltre ai successori di Weiss, Sergio Minutillo e Laura Stabile, ressero il primariato egregiamente e per lunghi mesi anche gli aiuti Claudio Parentin e Nico Guerrini.

Molte generazioni di studenti e neolaureati si sono formati in Medicina d'Urgenza, da Weiss affidati di norma in attività tutoriale a singoli aiuti. Oltre alla collettività triestina, tutti i

IPASVI

Le competenze degli infermieri tra nuovi bisogni e sfide future

L'83,3% dei laureati triestini in Infermieristica - corso che, quest'anno, accoglie 103 studenti a fronte di 198 domande di immatricolazione - trova occupazione entro un anno dal conseguimento del titolo, contro una media nazionale del 63,6%. Il dato, evidenziato dalle rilevazioni Almalaurea, sarà

al centro dei lavori dell'assemblea plenaria degli infermieri triestini, organizzata giovedì alla Marittima per ragionare sul presente e il futuro della professione. «La riflessione sul nuovo ruolo professionale dell'infermiere -



Flavio Paoletti

spiega il presidente del collegio Ipasvi, Flavio Paoletti - muove dalla consapevolezza che il percorso formativo dell'infermiere si svolge ormai all'interno delle Università, un percorso che si va consolidando come unica modalità di formazione; e dai nuovi bisogni sanitari, sociosanitari e sociali della popolazione che richiedono competenze specialistiche adeguate, e che determinano quindi l'evoluzione della professione».

giovani medici formati al suo seguito gli sono riconoscenti.

Particolarmente grato, per la sua progressione di carriera, gli è lo scrivente, che ebbe in affidamento (febbraio 1979) la riorganizzazione del Pronto soccorso e la gestione dell'annoso problema del sovraffollamento rimasto irrisolto, ammesso che sia risolvibile un problema causato da vari fattori esterni e indipendenti.

Il problema dei ricoveri venne risolto con l'apertura dell'ospedale di Cattinara (marzo 1984) e col competente intervento delle due Direzioni sanitarie, mentre con l'acquisizione di venti posti letto per l'osservazione temporanea nel nuovo ospedale, con soli otto bravi medici e locali e servizi tecnici sufficienti a mettere in pratica la dottrina della Medicina d'Urgenza alla porta dell'ospedale avvenne il vero salto di qualità nell'attività diagnostica e terapeutica d'urgenza di tutte le malattie medico-chirurgiche e traumatologiche con un drastico abbattimento dei ricoveri soprattutto nei reparti di Ortopedia e di Neurochirurgia.

Il lungo sofferto iter, iniziato da Fulvio Weiss, autentico Maestro di medicina, e portato avanti dai suoi allievi, costellato da vari Congressi organizzati localmente nazionali (VIII Congresso nazionale dell'Aimps '83) e regionali a Trieste e al Castello di Duino, aggiornamenti nelle sedi più avanzate del settore (Seattle) di medici motivati come Marzio Babilie e Gianluca Festini, pubblicazioni, ricerche scientifiche, alla fine ha condotto a una autentica svolta storica nell'assistenza medica in circostanze d'urgenza-emergenza, forse ancora non percepita appieno dalla storiografia medica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSONALITÀ RISERVATA

Un uomo essenziale, lontano dai convenzionali formalismi accademici, dotato di rigore morale e ferrea disciplina



I SALONI

Las Vegas e Detroit
aprono le porte
al salto nel futuro

di DANIELE P.M. PELLEGRINI

a pagina IV



L'INTERVISTA

Giorgetto Giugiaro:
«Design importante
per il cambiamento»

di MARGHERITA SCURATONE

a pagina VII

Lagida
aduequattro ruote

Auto Motori

IL PUNTO

**OTTIMISMO
NUOVA PAROLA
D'ORDINE**

di VALERIO BERRUTI

Ottimismo era una parola scomparsa da qualche anno dal vocabolario della lingua automobilistica. Il settore delle quattro ruote è stato infatti quello dove la crisi ha picchiato più duro. Anzi, sotto alcuni versi l'ha letteralmente rivoltato. Cambiando rapporti di forza e gerarchie di mercato. Al punto che qualcuno aveva già previsto l'imminente funerale dell'automobile.

E invece niente di tutto questo è avvenuto. Semmai, il tempo ha lavorato al contrario, rimettendo in corsa (e che corsa) l'oggetto più amato dalla maggior parte degli abitanti del pianeta, Europa e America in testa. I mercati sono ripartiti, compresi quelli che venivano dati per spacciati.

■ SEGUE NELLA TERZA
PAGINA DELL'INSERTO

**INNOVAZIONE
TENDENZE
MODELLI
LE NOVITÀ
IN ARRIVO**

L'AMBIENTE

Batterie super
Presto i 500 km
di autonomia

di FABIO ORECCINI

a pagina IX



LA SICUREZZA

Ridurre gli incidenti
C'è un piano
per azzerare i rischi

di VINCENZO BORGOMEIO

a pagina XXI

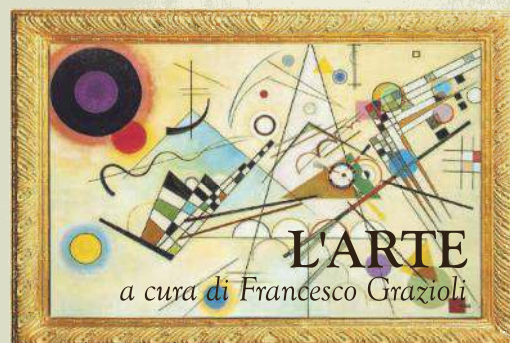


2017: l'anno del rilancio



DAL 2 AL 11 APRILE

presentazione speciale con proiezione
mercoledì 1 febbraio ore 18.30
hotel Coppe via Mazzini 24 Trieste
è gradita la prenotazione

MILANO PER KANDINSKY
DAL 25 AL 26 MARZOHERMITAGE e SAN PIETROBURGO
DAL 4 AL 7 MAGGIO

PRESENTAZIONE SPECIALE... Parliamo di Kandinsky
martedì 28 febbraio ore 18.30
hotel Coppe via Mazzini 24 Trieste
è gradita la prenotazione

SUD
AFRICACape Town, Stellenbosh, Hermanus,
Mpumalanga e Kruger

DAL 16 AL 26 AGOSTO

presentazione speciale con proiezione
martedì 7 marzo ore 18.30
hotel Coppe via Mazzini 24 Trieste
è gradita la prenotazione

Cividin
viaggi

CIVIDIN VIAGGI
Via Imbriani, 11
TRIESTE
Tel. 040.3789382

www.cividin.it
info@cividinviaggi.it